

ANNESSO N. 13

**allo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza
sociale per l'anno finanziario 1973**

CONTO CONSUNTIVO

**ISTITUTO NAZIONALE
DI PREVIDENZA PER I DIRIGENTI DI AZIENDE INDUSTRIALI
(I. N. P. D. A. I.)**

ESERCIZIO FINANZIARIO 1971

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

PREMESSA

Introdurre compiutamente alla lettura dei dati e degli eventi più significativi della Gestione annuale degli Organi deliberanti, senza richiamare seppur brevemente l'attenzione sul contesto più ampio della situazione socio-economica nazionale, significherebbe voler prescindere da un elemento di valutazione essenziale, capace di modificarne la corretta interpretazione.

Per tale motivo si ritiene opportuno e doveroso ricordare che se è vero che il sistema previdenziale italiano continua a registrare un costante processo evolutivo — che ha realizzato il suo « salto di qualità » a far data dal 30 aprile 1969 con la legge n. 153 — è però necessario riconoscere che esso risente dei notevoli condizionamenti derivanti dalla perdurante precaria congiuntura economica che non consente come si vorrebbe, di procedere speditamente sulla strada, chiaramente indicata dalle linee generali di programmazione, di una più adeguata capacità produttiva, finalizzata ad una più diffusa e perequata elevazione sociale.

Parimenti non va sottaciuto il difficile travaglio sociale politico che il Paese ha vissuto, con particolare riferimento all'anno considerato, anche attraverso episodi aventi carattere di eccezionalità, tali da incidere in modo considerevole sul normale svolgersi dell'attività legislativa e burocratica, modificando ampiamente programmi, impegni e scadenze, in qualche caso ormai largamente superati.

Il decadere del disegno di legge per la riforma INPDAI automaticamente intervenuto a seguito dello scioglimento anticipato del Parlamento, valga ad esemplificare quanto, anche nel diretto ambito dei dirigenti industriali, abbia inciso la situazione generale.

In contrapposizione alle condizioni sfavorevoli del quadro generale, va peraltro osservato che, pur nelle limitazioni accennate, un particolare fervore attivistico ed innovativo ha caratterizzato la gestione trascorsa.

Pare, al riguardo, di dover anzitutto rilevare la significativa circostanza della ricostituzione, per compiuto periodo di legge, degli Organi collegiali dell'Ente dove operano, con felice sintesi, esperienze collaudate e giovani affermate capacità, e della nomina del Presidente nella persona del dott. Filippo Orsi, affiancato dai Vice Presidenti ing. Mario Guastalla e dott. Marcello Ottaviani.

Rinviando ai singoli capitoli della Relazione la trattazione particolareggiata dei vari settori di attività, si ritiene utile, intanto, sottolineare alcuni dati essenziali e qualificanti.

L'anno trascorso infatti ha visto conseguire, nei trattamenti assicurativi, ragguardevoli miglioramenti resi possibili, tra l'altro, dal decreto ministeriale 22 dicembre 1971

sulla « determinazione dei coefficienti di revisione delle retribuzioni e delle pensioni » (costo della vita), nonché da una serie di deliberazioni del Consiglio di Amministrazione tra le quali, quella di maggior rilievo concerne il criterio di computo del supplemento di pensione liquidabile alla risoluzione del rapporto di lavoro.

Per rimanere in tema di attività previdenziale, l'INPDAI ha altresì posto in essere, attraverso i suoi uffici, ogni opportuno e tempestivo intervento, per assolvere nel modo migliore, con precisa e rapida efficacia, il suo mandato statutario. Si ricordano, ad esempio, le iniziative intraprese in opposizione agli accertamenti fiscali sulle pensioni come pure quelle per una completa meccanizzazione dell'Ente.

Nel settore del patrimonio la gestione si è presentata con caratteristiche analoghe al passato esercizio. Gli impieghi immobiliari proposti non sono stati ancora accolti dalle responsabili autorità amministrative dello Stato e questo perdurante comportamento negativo ha indotto l'Ente a sviluppare una sistematica specifica politica dei ricorsi.

In attesa di chiarire questo aspetto controverso nel settore degli investimenti, essendosi determinata una maggiore disponibilità finanziaria, si è provveduto con oculatezza ad impiegare detti mezzi nelle altre forme statutariamente previste, vale a dire in titoli, mutui ipotecari e depositi bancari.

Si tratta, evidentemente, di una politica patrimoniale di attesa, come appresso avremo modo di meglio evidenziare.

Intanto si può dire, considerando globalmente i fenomeni gestionali dell'esercizio trascorso, che sullo sfondo grigio di una situazione nazionale non del tutto libera dai suoi elementi recessivi, il bilancio dell'Ente che presenta un avanzo economico di lire 26.438.095.936 offre un assetto rassicurante, pronto ad uno sviluppo in senso dinamico sul piano sia qualitativo sia quantitativo.

L'ATTIVITÀ DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Come già detto, a seguito della scadenza del mandato di competenza degli Organi statutari, con decreto ministeriale 25 febbraio 1971 — pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 53 del 1° marzo 1971 — è stato nominato il Presidente dell'Istituto e sono stati ricostituiti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci dell'Ente.

L'attività dei citati Organi è nel 1971 proseguita intensa, come in questi ultimi anni — 9 sono state le riunioni del Consiglio di Amministrazione e 14 quelle del Comitato Esecutivo — caratterizzata ancora dalla loro determinante partecipazione alla soluzione dei problemi che contraddistinguono i fenomeni gestionali di un Ente pubblico quale l'INPDAI.

Numerosi sono stati i provvedimenti adottati nel corso del 1971 dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo.

Ciò merita contezza perché costituisce la riprova del consolidamento della visione pubblicistica dell'attività dell'Ente, che trova proprio nel funzionamento degli Organi deliberanti i presupposti più validi per la sua integrale attuazione.

L'attività tipicamente consultiva all'interno dell'Ente, nel 1971, si è contraddistinta quale proiezione dei due fondamentali settori nei quali, di fatto, l'INPDAI è ripartito: quello connesso all'assolvimento dei fini istituzionali, e l'altro, rappresentato dalla ge-

stione del patrimonio immobiliare di proprietà e dalle complesse esigenze da essa discendenti.

Nel primo ambito, trova collocazione la « Commissione consultiva per l'esame dei problemi previdenziali » (n. 13 riunioni nel 1971) il cui rilevante apporto, nella emanazione dei pareri preliminari sui ricorsi degli iscritti e di quelli riguardanti l'applicazione e l'interpretazione di norme previdenziali, merita, ancora una volta, qui di essere sottolineato in tutta la sua portata.

Per quanto concerne, poi, il settore di attività tipicamente patrimoniale, il Consiglio di Amministrazione, nel prendere atto della complessità della sempre crescente problematica derivante dall'amministrazione del patrimonio immobiliare dell'INPDAL, ha ritenuto opportuno istituire una Commissione consultiva specifica, la « Commissione consultiva per l'esame dei problemi riguardanti il patrimonio dell'Ente », chiamandone a far parte Consiglieri in possesso di qualificata competenza ed esperti in materia.

Tale Commissione — che nel corso dell'anno 1971 ha tenuto 11 riunioni — è quindi impegnata in un delicato ed imponente lavoro di riordinamento del settore di che trattasi che evidenzia sempre più le necessità di correttivi e di innovazioni nei metodi di gestione nonché l'adozione di tempestivi provvedimenti in relazione ai molteplici problemi che, attesa la particolare natura di questa branca, di volta in volta possono presentarsi, tra i quali assumono significativa importanza quelli riguardanti il tipo di conduzione del patrimonio immobiliare, l'adeguato sfruttamento di alcune proprietà, le possibilità di ristrutturazione e consolidamento esistenti, ecc.

Un accenno particolare merita, da ultimo, la « Commissione per gli affari riguardanti il personale », nominata dal Consiglio di Amministrazione appena dopo la sua ricostituzione.

Tale Organismo, la cui composizione riflette anch'essa il principio della particolare competenza dei membri chiamati a farne parte, assolve ad una funzione di indubbia importanza quale oggi impone una moderna gestione del personale di un Ente pubblico.

Ad essa è assegnato il compito di valutare preliminarmente le istanze avanzate dalle Organizzazioni sindacali interne confortando, con il suo parere gli Organi deliberanti nell'assunzione delle decisioni di competenza.

LA PREVIDENZA

Come ampiamente evidenziato nella relazione accompagnatoria al Bilancio 1970, il trattamento previdenziale dei dirigenti di aziende industriali necessita da tempo ed in maniera via via più pressante, di aggiornamenti che possano ripristinare la rispondenza alle finalità per cui l'Ente era stato istituito.

L'evoluzione verificatasi nell'assicurazione generale obbligatoria non ha infatti ancora trovato opportuno riscontro nel trattamento attuato dall'INPDAL.

Nel corso del 1971 molti passi sono stati compiuti verso la soluzione di questo problema; peraltro, ancora oggi, non si può dire che la meta sia stata raggiunta.

Come è noto la FNDAL aveva da tempo iniziato, in pieno accordo con le Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e con l'INPDAL, una efficace azione intesa ad ottenere le necessarie modifiche alle norme che disciplinano la previdenza di categoria, con un adeguato aumento dell'aliquota contributiva.

Dopo la messa a punto da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di uno schema di disegno di legge che recepiva le istanze più pressanti e fondamentali, lo schema stesso iniziava il suo complesso e travagliato iter, sino ad ottenere, il 28 dicembre 1971, l'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Successivamente veniva trasmesso al Senato ma, l'anticipato scioglimento dei due rami del Parlamento, come detto, lo faceva decadere, comportando la necessità di ripresentarlo nella nuova legislatura.

La formulazione del provvedimento risente indubbiamente di una elaborazione iniziale portata a termine in un brevissimo lasso di tempo e di tutte le variazioni apportate a ritmo serrato per adeguarla alle richieste formulate dai vari Ministeri in sede di concerto.

Comunque, nella sua struttura essenziale, tale schema corrisponde alla esigenza inderogabile di un adeguamento del trattamento previdenziale di categoria alla evoluzione intervenuta nell'assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti.

L'avvio del provvedimento in trattazione aveva determinato l'accantonamento di un precedente schema di disegno di legge (che aveva iniziato il suo iter nel 1968) il quale, attribuendo al Governo la possibilità di modificare — in relazione al fabbisogno dell'Istituto e alle risultanze di gestione — l'aliquota contributiva e i limiti minimo e massimo della retribuzione soggetta a contributo, avrebbe consentito, attraverso decreti del Capo dello Stato, l'allineamento ai nuovi massimali contrattuali.

Non è superfluo ripetere, in questa sede, che nell'assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, a prescindere dalle altre clausole più favorevoli per la determinazione della pensione, il massimale di retribuzione pensionabile corrisponde, dal 1° maggio 1968, a lire 12.600.000 annue.

Ciò premesso sembra opportuno ricordare i punti salienti dello schema di disegno di legge approvato, come già detto, il 28 dicembre 1971 dal Consiglio dei Ministri:

— elevazione dei limiti minimo e massimo rispettivamente a lire 4.615.000 ed a lire 11.960.000 annue, con effetto dal 1° gennaio 1969 e a lire 5.525.000 e a lire 13.903.500 annue dal 1° luglio 1970; rispondendo così alla necessità di una sanzione legislativa dei limiti di cui agli accordi collettivi nazionali 22 dicembre 1968 e 29 luglio 1970;

— estensione, ai fini della determinazione della retribuzione imponibile dei dirigenti di aziende industriali, dei decreti di cui all'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153 e successive modificazioni ed integrazioni;

— aumento al 19 per cento dell'aliquota contributiva, da ripartire fra il datore di lavoro ed il dirigente rispettivamente in proporzione di 11/15 e 4/15;

— attribuzione in via permanente al Governo della competenza a modificare i limiti minimo e massimo di retribuzione soggetta a contributo e la misura dell'aliquota contributiva;

— adozione del sistema tecnico finanziario della ripartizione con costituzione di una adeguata riserva;

— determinazione dei criteri per una più esatta individuazione dei soggetti assicurati;

— coordinamento delle posizioni contributive INPDAI con quelle esistenti nell'assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti e nelle forme di previdenza che ne comportino la sostituzione, l'esclusione o l'esonero; coordinamento da attuare, con esclusione per i già pensionati, mediante il trasferimento all'INPDAI delle anzianità corrispondenti ai periodi coperti da contribuzione presso l'INPS od altri Fondi e facendo ricorso in taluni casi — in via sussidiaria — al criterio del prorata; è previsto inoltre il rinvio ad un decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale per stabilire i criteri necessari per determinare presso l'INPDAI le anzianità contributive e le prestazioni corrispondenti ai periodi per i quali viene effettuato il trasferimento;

— misura dei miglioramenti da applicare alle pensioni INPDAI con decorrenza anteriore alla data di entrata in vigore del nuovo provvedimento legislativo;

— trasposizione nel trattamento pensionistico dei dirigenti di aziende industriali di alcune delle norme disciplinanti l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e di superstiti dei lavoratori dipendenti gestita dall'INPS. Tra queste vanno particolarmente menzionate quelle relative al calcolo della retribuzione pensionabile operato sul triennio più favorevole, alla perequazione automatica delle pensioni, all'istituzione della pensione di anzianità, al riconoscimento gratuito dei periodi di servizio militare ed equiparato, ai riscatti per il periodo del corso legale di laurea e per i periodi di lavoro prestati all'estero nella qualifica, all'elevazione del termine di prescrizione, ai requisiti per l'ammissione alla prosecuzione volontaria, all'anticipato pensionamento in caso di disoccupazione tecnologica;

— sostituzione della tabella dei coefficienti di riduzione per età d'ingresso in pensione inferiori al 65° anno se uomo e al 60° se donna, con conseguenti notevoli miglioramenti nella entità delle prestazioni. È prevista l'applicazione dei nuovi coefficienti anche per le pensioni in essere alla data di entrata in vigore del provvedimento purché i rispettivi titolari abbiano risolto il rapporto di lavoro nella qualifica di dirigente;

— introduzione del principio, ai fini dell'applicazione dei coefficienti predetti, di computare per anni interi di età le frazioni pari o superiori a 6 mesi, tralasciando quelle inferiori.

È impossibile fare previsioni, sia pure in larga massima, sull'epoca in cui le Riforme indicate potranno divenire operanti. Si può solo assicurare che ogni sforzo sarà compiuto perché l'attesa degli assicurati, già protrattasi a lungo, possa al più presto attingere il fine auspicato.

Nell'esercizio 1971 è stato comunque possibile ottenere, considerata la variazione intervenuta nel numero indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (già denominato « numero indice nazionale del costo della vita »), dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, su proposta del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, l'emanazione del decreto ministeriale 29 dicembre 1971 che ha stabilito con effetto dall'11 gennaio 1971 i coefficienti di revisione delle retribuzioni prese o da prendere a base per il calcolo delle prestazioni erogate dall'Istituto stesso.

Tale revisione comporta di fatto una maggiorazione delle pensioni pari al 12° per quelle con decorrenza nell'anno 1966 o anteriore e più attenuata per quelle con contri-

buzioni e decorrenza posteriori a tale anno, allineandole tutte — in termini monetari — alle lire 1970.

Sempre nel corso dell'esercizio 1971 il Consiglio di Amministrazione dell'INPDAL ha adottato alcune importanti deliberazioni in materia previdenziale.

Si tratta in particolare del « supplemento di pensione liquidabile alla risoluzione del rapporto di impiego (intendendosi per tale l'eventuale termine del periodo di preavviso anche se sostituito dalla relativa indennità) che deve essere pari alla differenza tra:

a) la pensione computata in base a tanti trentesimi dell'80 per cento della retribuzione annua media del quinquennio anteriore al termine del periodo contributivo, per quanti sono gli anni complessivi di contribuzione, con un massimo di trenta trentesimi;

b) la pensione iniziale e al lordo della trattenuta del 25 per cento, già liquidata.

Sulla differenza così individuata dovrà essere applicata la percentuale desunta dal rapporto tra i coefficienti di cui alla Tabella A del regolamento di esecuzione della legge 1953/967 corrispondenti alle età — espresse in anni interi — raggiunte, rispettivamente, alla data di decorrenza della pensione definitiva (comprensiva del supplemento) ed a quella di decorrenza della pensione iniziale, mentre sulla pensione di cui sub a) dovrà essere applicato il coefficiente corrispondente all'età — espressa in anni interi — compiuta dall'assicurato alla data di decorrenza della pensione iniziale ».

Il nuovo sistema di computo del supplemento è applicato, con effetto dal 1° luglio 1971 anche alle pensioni definitive già liquidate, che in nessun caso possono essere inferiori a quelle in essere.

Il Consiglio ha altresì stabilito:

— il rimborso della trattenuta del 25 per cento operata sulle rate di pensione di vecchiaia durante il periodo di preavviso sostituito da indennità, a partire da quelle con effetto dal 1° giugno 1966, anche nel caso in cui la pensione stessa si sia resa reversibile. La data del 1° giugno 1966 rappresenta, tenuto conto delle disposizioni vigenti in ordine alla prescrizione, la retroattività massima applicabile;

— il ripristino della quota di pensione indiretta, di cui all'articolo 15 del regolamento, in favore dei figli di assicurato che, successivamente al compimento del 21° anno di età, si iscrivano a corsi universitari. Il diritto stesso è ripristinato, con effetto dal mese di inizio dell'anno accademico, a favore dei figli superstiti che risultino a carico dei genitori al momento del decesso, non prestino lavoro retribuito e frequentino l'università. La quota parte di pensione viene corrisposta per tutta la durata del corso legale di studi, ma non oltre il 26° anno di età;

— la liquidazione della pensione in favore dei superstiti di dirigente per il quale l'anzianità contributiva di due anni, prevista quale periodo di carenza, sia raggiunta comprendendo nel calcolo anche i periodi — computati nei limiti previsti dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per la categoria — corrispondenti all'indennità sostitutiva del preavviso;

— l'effettuazione degli accertamenti intesi a stabilire il grado di invalidità anche nei casi in cui non sia intervenuta la risoluzione del rapporto d'impiego dell'assicurato,

fermo restando che la decorrenza della pensione di invalidità, qualora ricorrano i necessari presupposti, rimane fissata al primo giorno del mese successivo a quello della risoluzione del rapporto; qualora gli accertamenti sanitari, disposti — a richiesta dell'interessato — prima della risoluzione del rapporto, dovessero dare esito negativo, le relative spese saranno a carico dell'assicurato.

Va altresì ricordato che, a tutti i pensionati è stata tempestivamente inoltrata la dichiarazione specificativa dell'importo globale delle rate erogate nell'esercizio e delle detrazioni applicate, dal 1° gennaio 1971, per l'imposta di R.M. cat. C2 e per la ritenuta d'acconto dell'imposta complementare.

In merito alle ritenute predette, l'Istituto, come è noto, non ha mancato, a fronte degli accertamenti operati dall'Amministrazione finanziaria, di interporre tempestivi reclami; inoltre, in un giudizio intentato da un iscritto avverso l'applicazione di tali ritenute l'Istituto ha chiamato in causa l'Amministrazione stessa quale litisconsorte per chiarire definitivamente la questione, che riveste, è ovvio dirlo, un eccezionale rilievo.

È infine da sottolineare come, nel corso del 1971, sia stato affrontato un problema di particolare delicatezza: l'automazione dell'attività dell'Ente.

In genere, ogni processo di meccanizzazione comporta — come è noto — una fase di transizione eccezionalmente laboriosa che, inevitabilmente, incide sulla tempestività delle operazioni che ne risultano rallentate.

Solo dopo il completamento della memorizzazione dei dati, si potrà cominciare a raccogliere i frutti di questa impostazione che, del resto, è postulata dalla esigenza di mantenere il passo con la sempre maggiore diffusione del sistema e dalla necessità di ridurre i tempi di attesa.

Proprio in questa situazione è necessaria quindi la migliore collaborazione da parte di tutti, comprese le aziende che, attraverso una esatta compilazione degli appositi moduli, possono dare un apporto determinante per una più rapida e tempestiva registrazione degli accrediti di pertinenza dei singoli iscritti.

A questi ultimi l'Istituto fa appello perché, rendendosi conto dello sforzo in atto e delle finalità che si intendono raggiungere, dimostrino la loro comprensione per i ritardi che in questo periodo di transizione possono verificarsi.

Il lavoro d'impianto dell'archivio dei pensionati, con la memorizzazione di tutti i dati relativi a ciascuna posizione, è in via di completamento; in fase molto avanzata sono altresì le operazioni di revisione delle pensioni.

GLI ISCRITTI

Il numero dei dirigenti iscritti all'Istituto alla fine dell'anno 1971 è di 51.090 con un aumento di 3.140 unità rispetto alla cifra risultante alla fine del precedente esercizio.

Nella seguente tav. 1 è riportata la ripartizione degli iscritti per categoria, mentre nella successiva tav. 2 è esposto il movimento degli iscritti durante l'esercizio.

TAVOLA N. 1

Situazione degli iscritti divisi per categoria al 31 dicembre 1971

ATTIVI			PENSIONATI			TOTALE GENERALE
Versanti	Non versanti	Totale	In servizio	A riposo	Totale	
40.978	1.180	42.158	264	8.668	8.932	51.090

TAVOLA N. 2

Movimento degli iscritti durante il 1971

Iscritti al principio dell'esercizio	Nuove nomine	Trasferimenti da Casse Aziendali	Diminuzioni	Iscritti alla fine dell'esercizio
47.950	3.805	22	687	51.090

Per una visione completa della situazione e dei movimenti intervenuti a partire dal 1954, si rinvia alle tavole nn. 3 e 5, mentre, per un più diretto esame comparativo delle singole cifre relative agli esercizi dal 1954 al 1971, nelle tavole nn. 4 e 6 vengono esposte, in segno ed in valore assoluto, le variazioni subite da ogni voce in ciascun esercizio rispetto al precedente.

Dai dati sopra esposti si rileva che il numero degli attivi versanti al 31 dicembre 1971 è di 40.978 con un aumento in confronto al 1970 di 2.544 unità, pari al 6,6 per cento.

Anche in questo esercizio l'incremento, pur se lievemente inferiore, sia in assoluto che in percentuale, ai valori registrati nell'esercizio precedente (2.844 unità - 7,99 per cento), si mantiene comunque su livelli soddisfacenti tenuto conto del consolidato numero (557) dei dirigenti che hanno chiesto l'applicazione del disposto dell'articolo 21 del Regolamento di previdenza con la conseguente estinzione delle posizioni assicurative.

Aumenti si sono verificati nel numero degli attivi non versanti che al 31 dicembre 1971 ammontano a 1.180 unità (73 in più del precedente esercizio) ed in quello dei dirigenti che continuano in proprio la contribuzione: 195 unità in più, pari al 12,20 per cento.

Tali fenomeni — verificatisi in concomitanza alla diffusione delle notizie riguardanti la nuova più favorevole normativa della previdenza dei dirigenti di aziende industriali — sembrerebbero indicare una inversione di tendenza nell'orientamento della categoria.

Nelle relazioni di presentazione dei bilanci consuntivi relativi agli anni 1969 e 1970 fu posto in particolare evidenza l'incremento verificatosi nel numero dei dirigenti di nuova nomina. Durante l'esercizio in esame il numero dei dirigenti nuovi iscritti è stato di n. 3.827, consolidando i valori acquisiti nell'anno 1970, valori che sono i più elevati fra quelli registrati dall'entrata in vigore della legge istitutiva dell'Ente.

Va, infine, segnalato che in data 28 ottobre 1971 il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha deliberato l'ingresso a tutti gli effetti, con decorrenza 1° gennaio 1971, dei 102 dirigenti appartenenti alla cessata Gestione Stralcio della Cassa di Previdenza Dirigenti Enel. Peraltro, poiché le operazioni di trasferimento delle posizioni assicurative sono state perfezionate, con l'approvazione del superiore Ministero, nel corso dell'anno 1972, i 102 nuovi assicurati non sono compresi nei dati di cui alle tavole 1 e 2 e in quelle riguardanti la situazione ed il movimento degli iscritti.

La rilevazione periodica delle inadempienze verificatesi nell'anno 1971 ha comportato l'esame di circa 1.200 pratiche e conseguente azione di recupero conclusa, nella maggior parte dei casi, in via amministrativa.

Il ristagno e le incertezze dell'economia nazionale — che naturalmente hanno inciso sulle singole situazioni aziendali — hanno comportato una notevole accentuazione delle inadempienze e delle morosità, una sempre maggiore difficoltà per il recupero dei contributi e la necessità di concedere, in molti casi, dilazioni nei pagamenti.

Le azioni di recupero giudiziale promosse nel 1971 sono state 118, alle quali è da aggiungere la trattazione di n. 188 pratiche iniziate e non definite nel corso del 1970; l'importo complessivo dei contributi e relative sanzioni civili recuperati è stato di lire 77.222.57.

Sono state inoltre richieste, nell'anno 1971, somme aggiuntive, per contributi i.s.v. e Gescal tardivamente versati negli anni 1967-1968-1969, per complessive lire 74.211.908.

Si riportano, di seguito, le tavole nn. 3, 4, 5 e 6.

Situazione degli iscritti alla fine di ciascun esercizio

ANNO	ATTIVI			PENSIONATI			TOTALE GENERALE
	Versanti	Non versanti	Totale	In servizio	A riposo	Totale	
1954	12.000	5.537	17.637	—	—	—	17.637
1955	12.665	5.800	18.465	—	—	—	18.465
1956	14.444	4.800	19.244	172	659	831	20.075
1957	14.398	4.924	19.322	404	1.296	1.700	21.022
1958	15.008	4.859	19.867	477	1.723	2.200	22.067
1959	15.918	4.641	20.559	495	2.097	2.592	23.151
1960	17.358	4.474	21.832	489	2.507	2.996	24.828
1961	19.307	4.468	23.775	483	2.916	3.399	27.174
1962	21.608	4.396	26.004	487	3.416	3.903	29.907
1963	24.198	3.686	27.884	496	3.867	4.363	32.247
1964	26.038	3.241	29.279	555	4.404	4.959	34.238
1965	27.800	2.715	30.515	567	5.046	5.613	36.128
1966	29.329	2.578	31.907	554	5.668	6.222	38.129
1967	31.438	2.055	33.493	518	6.279	6.797	40.290
1968	32.679	1.552	34.231	540	6.872	7.412	41.643
1969	35.590	1.282	36.872	427	7.527	7.954	44.826
1970	38.434	1.107	39.541	306	8.103	8.409	47.950
1971	40.978	1.180	42.158	264	8.668	8.932	51.090

Differenze relative alla tavola n. 3

ANNO	ATTIVI			PENSIONATI			TOTALE GENERALE
	Versanti	Non versanti	Totale	In servizio	A riposo	Totale	
1955	565	263	828	—	—	—	828
1956	1.779	1.000	779	(*) 172	(*) 659	(*) 831	1.610
1957	46 (-)	124	78	232	637	869	947
1958	610	65 (-)	545	73	427	500	1.045
1959	910	218 (-)	692	18	374	392	1.084
1960	1.440	167 (-)	1.273	6 (-)	410	404	1.677
1961	1.949	6 (-)	1.943	6 (-)	409	403	2.346
1962	2.301	72 (-)	2.229	4	500	504	2.733
1963	2.590	710 (-)	1.880	9	451	460	2.340
1964	1.840	445 (-)	1.395	59	537	596	1.991
1965	1.762	526 (-)	1.236	12	642	654	1.890
1966	1.529	137 (-)	1.392	13 (-)	622	609	2.001
1967	2.109	523 (-)	1.586	36 (-)	611	575	2.161
1968	1.241	503 (-)	738	22	593	615	1.353
1969	2.911	270 (-)	2.641	113 (-)	655	542	3.183
1970	2.844	175 (-)	2.669	121 (-)	576	455	3.124
1971	2.544	73	2.617	42 (-)	565	523	3.140

(*) Trattasi non di differenze, ma del numero delle pensioni, accese nel primo anno, riportato per ragioni di quadratura.

Movimento degli iscritti durante ciascun esercizio

ANNO	Iscritti al principio dell'esercizio	Nuove nomine	Trasferimenti da Casse Aziendali	Diminuzioni	Iscritti alla fine dell'esercizio
1954	17.113	1.000	—	476	17.637
1955	17.637	1.273	—	445	18.465
1956	18.465	1.330	922	642	20.075
1957	20.075	1.396	190	639	21.022
1958	21.022	1.592	91	638	22.067
1959	22.067	1.633	—	549	23.151
1960	23.151	2.118	—	441	24.828
1961	24.828	2.807	2	463	27.174
1962	27.174	3.194	7	468	29.907
1963	29.907	3.134	81	875	32.247
1964	32.247	2.397	42	448	34.238
1965	34.238	2.305	3	418	36.128
1966	36.128	2.516	5	520	38.129
1967	38.129	2.840	5	684	40.290
1968	40.290	2.945	4	1.596	41.643
1969	41.643	3.649	6	472	44.826
1970	44.826	3.810	21	707	47.950
1971	47.950	3.805	22	687	51.090

Differenze relative alla Tav. n. 5 ()*

ANNO	Iscritti al principio dell'esercizio	Nuove nomine	Diminuzioni	Iscritti alla fine dell'esercizio
1955	524	273	31 (-)	828
1956	828	57	197 (-)	1.610
1957	1.610	66	3 (-)	947
1958	947	196	1 (-)	1.045
1959	1.045	41	89 (-)	1.084
1960	1.084	485	108 (-)	1.667
1961	1.667	689	22	2.346
1962	2.346	387	5	2.733
1963	2.733	60 (-)	407	2.340
1964	2.340	737 (-)	427 (-)	1.991
1965	1.991	92 (-)	30 (-)	1.890
1966	1.890	211	102	2.001
1967	2.001	324	164 (-)	2.161
1968	2.161	105	912	1.353
1969	1.353	704	1.124	3.183
1970	3.183	161	235 (-)	3.124
1971	3.124	5 (-)	20	3.140

(*) Sono stati trascurati i « Trasferimenti da Casse Aziendali ».

I CONTRIBUTI

I contributi incassati nell'esercizio, al lordo delle somme rimborsate per indebita contribuzione, ammontano a lire 47.635.902.471. In tale importo sono compresi, oltre ai contributi volontari versati dai dirigenti che hanno risolto il rapporto di lavoro, i realizzi delle polizze venute a scadenza, i versamenti a reintegro prelievi disposti dall'ultimo comma dell'articolo 40 del Regolamento di previdenza e quelli relativi ai fondi trasferiti da altri Enti, alle riserve matematiche ex articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968, n. 596 ed ai riscatti dei periodi di servizio militare ex articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341.

Nei confronti del 1970 si è registrato un aumento di lire 5.745.686.837 pari al 13,72 per cento.

L'incremento, pur risultando inferiore, sia in assoluto che in percentuale, a quello dell'esercizio 1970 di lire 6.816.557.614 pari al 19,43 per cento, raggiunge valori di indubbia consistenza.

Le cause che hanno determinato il perdurare di tale costante incremento sono dovute — come già segnalato nella precedente relazione — al notevole aumento del numero degli iscritti versanti, all'applicazione da parte delle aziende dell'accordo economico stipulato il 29 luglio 1970 — con decorrenza 1° luglio 1970 — ed ai versamenti di capitali di copertura delle pensioni INPDAl erogate in favore dei dirigenti iscritti alle Casse Aziendali — Gestione Stralcio — della RAI-TV e dell'ENEL (per questa ultima, cessata il 31 dicembre 1970, i versamenti dei capitali di copertura hanno interessato solo le domande 1970 perfezionate nel corso dell'esercizio in esame) il cui importo totale risulta consolidato intorno ai valori 1970.

Nel 1971 è notevolmente diminuito l'importo dei contributi obbligatori e volontari rimborsati, perché indebitamente versati, passando da lire 752.841.180 nel 1970 a lire 236.890.393 nell'esercizio 1971.

La contribuzione volontaria ha raggiunto l'importo di lire 1.179.820.473 con un incremento percentuale del 6,33 per cento inferiore, pertanto, a quello registrato nel 1970 che era stato pari al 10,87 per cento.

Anche quest'anno la diminuzione percentuale era da prevedersi poiché, pur essendosi verificato un aumento nel numero dei dirigenti che si sono avvalsi della facoltà di continuare volontariamente i versamenti, il 1971 non è stato caratterizzato, come lo fu invece il 1969 (anno di maggiore incremento della contribuzione volontaria), da alcuna variazione del limite minimo di retribuzione, nella forma prevista dalla legge, l'unica che consenta ai contribuenti volontari di adeguare i versamenti stessi.

Le domande per la costituzione della rendita vitalizia reversibile, in relazione a periodi di contribuzione omessa e non più sanabile per intervenuta prescrizione quinquennale, avanzate nel 1971 dai soggetti interessati all'operazione sono state 50; delle 21 domande accolte dall'Istituto quasi tutte sono state perfezionate con il versamento della riserva matematica per un totale di oltre 66 milioni di lire.

Le aziende o i dirigenti, che non hanno voluto usufruire, sebbene autorizzati, della relativa facoltà, potranno tuttavia sempre riproporre in futuro la domanda, considerato che l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968, n. 596, disci-

plinante la materia non stabilisce alcun termine di decadenza per la sanatoria di periodi contributivi omessi.

Le domande di dirigenti che hanno chiesto di avvalersi della facoltà, prevista dall'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341, di riscattare i periodi di servizio militare compiuto durante il secondo conflitto mondiale pervenute all'Istituto nell'esercizio sono state 208 delle quali 107 perfezionate con versamenti complessivi di circa 94 milioni di lire.

Dalla tavola n. 7 che segue si possono rilevare i dati relativi ai contributi incassati nell'ultimo quinquennio suddivisi in: contributi dell'esercizio, di esercizi precedenti (intendendosi per tali i realizzi delle polizze assicurative venute a scadenza ed i versamenti a reintegro prelievi imposti dall'ultimo comma dell'articolo 40 del Regolamento di previdenza), trasferimenti da altri Enti e riserve matematiche. In essa sono anche evidenziate le differenze positive e negative fra i valori di ciascun esercizio e quelli del precedente e la loro incidenza percentuale.

Passando all'esame di ogni singola voce della tavola si rileva che l'incremento dei contributi dell'esercizio è passato da lire 6.027.906.053 del 1970 a lire 5.804.934.481, vale a dire dal 17,76 per cento al 14,52 per cento.

I contributi di esercizi precedenti e le riserve matematiche ex articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 596 del 1968, hanno subito rispettivamente una maggiorazione ed una flessione ma l'entità globale delle due voci rispetto all'intera massa contributiva è trascurabile.

Le somme relative ai capitali di copertura delle pensioni INPDAI in favore dei dirigenti iscritti alle Casse Aziendali con gestione a stralcio (ENEL e RAI-TV) non hanno subito variazioni sostanziali.

Nel 1971, infatti, l'importo complessivo è stato di lire 1.734.848.667 inferiore a lire 22.509.860 rispetto a quanto introitato nell'esercizio precedente e rappresenta il 3,64 per cento dell'intera massa contributiva.

Come già segnalato nella relazione al bilancio consuntivo 1970, il perdurare del concomitante effetto dell'aumento nel numero degli iscritti, pressoché uguale a quello verificatosi nell'anno 1970, e delle retribuzioni medie dei dirigenti per effetto dell'Accordo economico del 29 luglio 1970 ha determinato il consolidamento dell'incremento del gettito contributivo, stabilizzatosi intorno ai 6.000.000.000 annui.

Si ritiene doveroso ricordare che, a fronte di tale incremento, si determina per l'Istituto un aumento più che proporzionale degli impegni futuri nei confronti degli iscritti; pertanto, l'aumento della aliquota contributiva, ferma dal 1946, si conferma esigenza inderogabile.

Va infine sottolineato che nell'esercizio di competenza non si sono manifestati gli effetti della delibera consiliare 28 ottobre 1971 relativa alla iscrizione dei dirigenti già appartenenti alla cessata Gestione Stralcio della Cassa di previdenza dirigenti ENEL giacché il trasferimento delle somme relative ha avuto inizio nel corrente anno e dovrà concludersi entro il 13 gennaio 1973.

Si riporta di seguito il prospetto relativo al movimento dei contributi nell'ultimo quinquennio (Tav. n. 7).

Prospetto del movimento dei contributi nell'ultimo quinquennio

ANNO	Contributi dell'esercizio	Contributi di esercizi precedenti (a)	Trasferimenti da altri enti	Riserve matematiche ex articolo 15 D.P.R. 596/68	TOTALE
1967	27.589.218.860	71.703.867	1.333.654.233	—	28.994.576.960
1968	29.413.853.126	110.000.693	1.399.390.898	—	30.923.244.717
1969	33.936.296.630	90.422.501	839.063.124	207.875.765	35.073.658.020
1970	39.964.202.683	64.828.837	1.757.358.527	103.825.587	41.890.215.634
1971	45.769.137.164	65.824.135	1.734.848.667	66.092.505	47.635.902.471

Aumenti o diminuzioni (in cifre assolute)

1968	1.824.634.266	38.296.826	65.736.665	—	1.928.667.757
1969	4.522.443.504	19.578.192 (-)	560.327.774 (-)	207.875.765	4.150.413.303
1970	6.027.906.053	25.593.664 (-)	918.295.403	104.050.178 (-)	6.816.557.614
1971	5.804.934.481	995.298	22.509.860 (-)	37.733.082 (-)	5.745.686.837

in percentuale (arrotondata)

1968	7	53	5	—	7
1969	15	18 (-)	40 (-)	—	13
1970	18	28 (-)	109	50 (-)	19
1971	15	2	1 (-)	36 (-)	14

(a) Trattasi delle polizze assicurative venute a scadenza e dei versamenti a reintegro prelievi, disposti dall'ultimo comma dell'articolo 40 del Regolamento di previdenza.

LE PRESTAZIONI PREVIDENZIALI

Le prestazioni di previdenza riconosciute dall'Istituto ai propri assicurati o loro aventi causa sono, ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 914, e successive modifiche ed integrazioni, le pensioni di vecchiaia, di invalidità, ai superstiti (di attivi di reversibilità-vecchiaia e di reversibilità-invalidità) e le liquidazioni in capitale.

Nella prima parte della relazione vengono esaminate le pensioni globalmente e per singole categorie, successivamente saranno trattate le liquidazioni in capitale ed infine le pensioni supplementari poste a carico dell'INPS ed erogate fino ad esaurimento dall'INPDAL.

Le pensioni in vigore al 31 dicembre 1971, ripartite per categoria, con l'indicazione del numero, della entità degli esborsi e delle relative percentuali di incidenza, sono riportate nella tavola n. 8.

Dal raffronto dei dati con quelli relativi al decorso esercizio si rileva che al 31 dicembre 1971 risultano in vigore n. 8.932 pensioni contro le n. 8.409 in essere alla fine del 1970 e che le percentuali della varie categorie risultano lievemente in aumento, salvo una lieve flessione nelle pensioni di vecchiaia e ai superstiti che dal 56,80 per cento e 19,89 per cento al 31 dicembre 1970 passano rispettivamente al 56,42 per cento e al 19,77 per cento alla fine del 1971.

Gli esborsi sono passati da lire 23.290.057.114 del 1970 a lire 25.582.485.507 con un aumento di lire 2.292.428.393 pari al 9,84 per cento.

Il cospicuo aumento è dovuto non soltanto alle nuove pensioni liquidate nell'anno e che ascendono a 523 unità contro le 455 liquidate nell'esercizio decorso ma anche ai seguenti fattori: le retribuzioni annue medie prese a base per il calcolo delle pensioni sono sensibilmente aumentate per effetto degli aumenti retributivi conseguenti agli accordi economici stipulati dalle organizzazioni sindacali di categoria; in base alle delibere adottate dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto nel corso dell'anno 1971, non viene più operata sulle rate di pensione di vecchiaia la ritenuta del 25 per cento durante il periodo per il quale è riconosciuta la indennità sostitutiva del preavviso; inoltre il supplemento da liquidarsi al pensionato di vecchiaia al termine del periodo di contribuzione obbligatoria posteriore alla data di ingresso in pensione, viene computato in base ad un diverso criterio che consente, nella maggior parte dei casi, la liquidazione di una pensione definitiva maggiore rispetto a quella che veniva individuata nel passato.

Come già rilevato nella relazione relativa all'anno 1970, le prestazioni pensionistiche nella cui determinazione abbiano influito contribuzioni successive al 31 dicembre 1968 dovranno essere revisionate qualora le retribuzioni superino il massimale in vigore di lire 9.867.000.

Tale operazione, che potrà essere effettuata quando saranno recepiti da apposito provvedimento legislativo i massimali contrattuali in vigore dal 1° gennaio 1969 e dal 1° luglio 1970, comporterà un ulteriore e sensibile aumento negli esborsi delle pensioni in essere e la liquidazione dei relativi conguagli.

Pensioni () in vigore al 31 dicembre 1971 distinte per categoria, numero, esborsi ed incidenza percentuale*

CATEGORIA	PENSIONI		ESBORSI	
	Numero	%	Ammontare	%
Vecchiaia	5.039	56,42	17.920.536.854	70,05
Invalidità	694	7,77	1.993.024.043	7,79
Rev. vecchiaia	1.169	13,09	2.059.678.470	8,05
Rev. invalidità	264	2,95	404.249.613	1,58
Superstiti	1.766	19,89	3.204.996.527	12,53
Totale	8.932	100,00	25.582.485.507	100,00

(*) Sono escluse le pensioni erogate dall'Istituto, il cui capitale di copertura è stato versato dall'INPS e dalle Casse Aziendali per garantire la pensione minima riconosciuta dall'INPS.

LE PENSIONI DI VECCHIAIA

Alla fine del 1971 risultano in vigore n. 5.039 pensioni di vecchiaia per una spesa complessiva di lire 17.920.536.854; rappresentano il 56,42 per cento del numero delle pensioni in essere ed il 70,05 per cento del totale degli esborsi.

L'annessa tavola n. 9 indica il numero delle pensioni di vecchiaia con decorrenza nei vari anni, quelle eliminate e divenute di reversibilità per ciascun esercizio e quelle in vigore alla fine del 1971.

Confrontando la tavola in esame con quella analoga riportata nella relazione di bilancio del precedente esercizio si rileva che nel 1971 sono state liquidate n. 430 pensioni di vecchiaia delle quali n. 293 con decorrenza nell'anno, 132 con decorrenza 1970 e 5 con decorrenza 1969.

Queste ultime 137 pensioni sono state liquidate con effetto retroattivo ai sensi delle norme vigenti, che consentono appunto, di ottenere la pensione di vecchiaia con un massimo di retroattività di due anni, purché la domanda venga inoltrata entro due anni dalla data di insorgenza del relativo diritto.

Rispetto al totale delle pensioni accese nel periodo 1954-1971, quelle eliminate o divenute di reversibilità rappresentano il 26,20 per cento contro il 25,35 per cento risultante nel 1970.

Nella tavola n. 10, sono indicate, per una migliore esposizione, le percentuali delle pensioni estinte, intendendosi per tali sia quelle eliminate che quelle divenute di reversibilità, anno per anno dal 1954 al 1971.

Esaminando i dati estremi della tavola si rileva che le estinzioni delle pensioni di vecchiaia con decorrenza 1954 sono passate dal 71,19 per cento nel 1970 al 72,85 per cento nel 1971, mentre sono rimaste invariate quelle con decorrenza 1971, pari a 293.

Negli anni 1954, 1955 e 1956 si nota una maggiore percentuale delle estinzioni, anche in considerazione del fatto che, in tali anni, sono entrati in pensione assicurati che, alla data di entrata in vigore della legge 27 dicembre 1953, n. 967, avevano largamente superato l'età pensionabile.

L'ammontare delle rate di pensione di vecchiaia liquidate in ciascun esercizio dal 1958 al 1971, ripartite tra rate dell'esercizio e rate arretrate, sono indicate nella tavola n. 11.

Rispetto all'anno 1970, le maggiori rate di pensione di vecchiaia liquidate nel 1971 assommano a lire 1.571.658.078 delle quali lire 1.537.722.574 per rate di esercizio e lire 33.935.504 per rate arretrate.

Tale cospicuo incremento è dovuto non soltanto al maggiore numero delle pensioni di vecchiaia riconosciute nel 1971 rispetto al 1970 ma anche alla maggiore anzianità contributiva acquisita nonché alle più elevate retribuzioni percepite dagli assicurati a seguito degli intervenuti accordi economici di categoria.

Il fenomeno, come già accennato in altra parte della presente relazione, si accentuerà sensibilmente quando saranno approvati, con apposito provvedimento legislativo, i nuovi massimali di retribuzione soggetta a contributo.

Dall'esame della tavola n. 12 che riguarda il movimento delle estinzioni delle pensioni di vecchiaia si rileva che nel corso del 17° anno dopo quello di accensione, si è estinto l'1,66 per cento delle pensioni di vecchiaia, nel corso del 16° anno il 2,74 per cento e così di seguito.

La tavola n. 13 riporta, per il periodo 1958-1971 l'indicazione degli importi medi annui delle pensioni di vecchiaia, ripartiti secondo l'anno di decorrenza delle prestazioni.

Movimento del numero delle pensioni di vecchiaia nel periodo 1954-1971

ANNO	N. pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI A FINE 1971		
		Eliminate	Divenute di reversibilità	In vigore
1954	361	92	171	98
1955	255	37	102	116
1956	440	74	185	181
1957	330	37	123	170
1958	315	28	114	173
1959	267	18	84	165
1960	300	27	84	189
1961	331	17	75	239
1962	387	20	97	270
1963	358	19	67	272
1964	503	15	77	411
1965	490	12	72	406
1966	437	8	53	376
1967	477	3	36	438
1968	491	2	25	464
1969	439	—	10	429
1970	354	1	4	349
1971	293	—	—	293
Totale . . .	6.828	410	1.379	5.039

*Percentuale delle estinzioni sulle accensioni delle pensioni per vecchiaia
nel periodo 1954-1971*

ANNO	N. pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI A FINE 1971		
		Eliminate %	Divenute di reversibilità %	Totale %
1954	361	25,48	47,37	72,85
1955	255	14,51	40,00	54,51
1956	440	16,82	42,04	58,86
1957	330	11,21	37,27	48,48
1958	315	8,89	36,19	45,08
1959	267	6,74	31,46	38,20
1960	300	9,00	28,00	37,00
1961	331	5,13	22,66	27,79
1962	387	5,17	25,06	30,23
1963	358	5,30	18,71	24,01
1964	503	2,98	15,31	18,29
1965	490	2,45	14,69	17,14
1966	437	1,83	12,13	13,96
1967	477	0,63	7,55	8,18
1968	491	0,41	5,10	5,51
1969	439	—	2,28	2,28
1970	354	0,28	1,13	1,41
1971	293	—	—	—

Rate di pensione per vecchiaia erogate negli anni dal 1958 al 1971

ANNO	Rate dell'esercizio	Rate arretrate	Totale
1958	1.013.959.499	158.836.033	1.172.795.532
1959	1.453.005.306	84.574.891	1.537.580.197
1960	1.765.957.250	19.687.278	1.785.644.528
1961	2.078.141.312	20.540.111	2.098.681.423
1962	3.410.681.658	40.520.428	3.451.402.086
1963	4.690.377.669	64.850.876	4.755.228.545
1964	5.396.179.556	48.116.210	5.444.295.720
1965	6.366.021.527	110.307.501	6.476.329.028
1966	7.296.841.928	88.515.038	7.385.356.966
1967	9.778.901.387	89.750.929	9.868.652.316
1968	12.204.597.510	159.159.496	12.363.757.006
1969	14.743.916.845	202.789.132	14.946.705.977
1970	16.169.510.276	275.852.395	16.445.362.671
1971	17.707.232.850	309.787.899	18.017.020.749

Pensioni per vecchiaia estinte nel corso del 1971 secondo l'anno di decorrenza

ANNO	Numero pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI ESTINTE NEL CORSO DELL'ANNO 1971					
		Eliminate		Divenute di reversibilità		totale	
		n.	%	n.	%	n.	%
1954	361	2	0,55	4	1,11	6	1,66
1955	255	2	0,78	5	1,96	7	2,74
1956	440	3	0,68	11	2,50	14	3,18
1957	330	6	1,82	6	1,82	12	3,64
1958	315	3	0,95	12	3,81	15	4,76
1959	267	2	0,75	7	2,62	9	3,37
1960	300	3	1,00	6	2,00	9	3,00
1961	331	4	1,21	7	2,11	11	3,32
1962	387	3	0,77	9	2,32	12	3,09
1963	358	4	1,12	10	2,79	14	3,91
1964	503	5	0,99	10	1,99	15	2,98
1965	490	1	0,20	7	1,43	8	1,63
1966	437	—	—	10	2,29	10	2,29
1967	477	1	0,21	8	1,68	9	1,89
1968	491	1	0,20	4	0,81	5	1,01
1969	439	—	—	6	1,36	6	1,36
1970	354	1	0,28	4	1,12	5	1,70
1971	293	—	—	—	—	—	—
Totale	6.828	41		126		167	

*Importo medio annuo delle pensioni per vecchiaia risultanti al 31 dicembre 1971
ripartite secondo l'anno di decorrenza*

Anno di decorrenza delle pensioni	Importo medio annuo
1958	2.554.586
1959	2.740.786
1960	2.789.531
1961	2.813.428
1962	3.327.730
1963	3.413.040
1964	3.525.760
1965	3.485.694
1966	3.940.497
1967	4.169.399
1968	4.506.299
1969	4.272.552
1970	4.404.785
1971	4.468.341

LE PENSIONI DI INVALIDITÀ

La tavola n. 14 riporta il movimento numerico delle pensioni di invalidità durante il periodo 1954-1971.

Le pensioni di invalidità in vigore al 31 dicembre 1971 sono n. 694 e rappresentano il 7,77 per cento del numero complessivo delle pensioni in essere e il 7,79 per cento del totale degli esborsi con lire 1.993.024.043.

Rispetto al 1970 le nuove pensioni accese nell'anno sono n. 85 delle quali 42 con decorrenza 1971 e le rimanenti con decorrenza anteriore; queste ultime pensioni pari a 43 sono state definite, in relazione agli accertamenti sanitari ed altri adempimenti, nei primi mesi del 1971 anche se le relative domande sono state presentate prima dell'inizio dell'esercizio.

Il rapporto tra le pensioni estinte ed accese è stato del 31,29 per cento; la incidenza percentuale delle sole pensioni eliminate sul totale delle pensioni accese è passata dal 3,46 al 3,47 per cento.

Le estinzioni delle pensioni di invalidità verificatesi nell'anno 1971 sono indicate nella tavola n. 15 dalla quale si desume che la percentuale delle estinzioni è stata del 3,07 contro il 5,30 per cento del 1970.

La tavola n. 16 indica le rate di pensione corrisposte nei vari anni, distinte tra rate di esercizio e rate arretrate; la tavola n. 17 evidenzia l'importo medio delle pensioni di invalidità ripartite secondo l'anno di decorrenza.

La Commissione medica per l'accertamento dell'invalidità ha esaminato e definito nel corso del 1971 n. 108 pratiche di invalidità riguardanti dirigenti e n. 8 riguardanti familiari invalidi di dirigenti defunti per un totale complessivo quindi di 116 casi.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento, la Commissione medica ha ripreso in esame di ufficio, alla scadenza del primo triennio della effettuazione del primo accertamento sanitario, le documentazioni cliniche riguardanti n. 22 posizioni di dirigenti; alla scadenza del secondo triennio quelle di n. 6 dirigenti e alla scadenza del primo decennio n. 2 dirigenti, riconfermando, anche nel grado di invalidità il primitivo giudizio, tranne che per due casi per i quali la Commissione ha ritenuto necessario nuovi accertamenti, confermando, peraltro, in tale sede il precedente grado di invalidità riconosciuto.

La Commissione ha tenuto complessivamente n. 20 sedute per la definizione del giudizio e del grado di invalidità dei pazienti sottoposti a ricerche cliniche, nonché per le revisioni periodiche.

Gli adempimenti sanitari per i casi di invalidità sottoposti alla Commissione si sono estrinsecati in rilievi clinici eseguiti nelle sedi di residenza dei pazienti, compiuti unicamente dai membri della Commissione; per alcuni rarissimi casi è stata chiesta la consulenza di medici specialisti.

Per gli accertamenti, oltreché degli esami clinici, si è tenuto conto delle documentazioni reperibili, nonché delle ricerche radiologiche e di laboratorio già eseguite oppure fatte compiere da Istituti Universitari o Ospedalieri, qualora le documentazioni esibite siano state ritenute insufficienti o incomplete.

Dei 108 casi esaminati riguardanti i dirigenti, tutti sono risultati pensionabili con grado di invalidità superiore all'80 per cento.

Gli otto familiari di dirigenti deceduti sono stati giudicati tutti inabili al lavoro generico in modo assoluto e permanente.

L'incidenza delle malattie invalidanti in rapporto all'età dei pazienti viene evidenziata dalla tavola n. 18.

Lo studio eseguito sulle cause invalidanti dei pazienti visitati ha fatto rilevare che 59 casi erano riportabili ad affezioni cardio-vascolari, 11 a malattie dell'apparato respiratorio, 8 a neoplasie, 6 ad artropatie croniche, 5 dell'apparato uropoietico, 4 a malattie psichiche, 4 a malattie della vista, 3 a malattie neurologiche, 2 a malattie dell'apparato digerente, 2 a malattie dell'udito, 2 ad affezioni da trauma, 1 a malattie del ricambio e 1 a malattia della pelle.

Riguardo alle determinanti patologiche dei famigliari sono da classificare: 5 tra le malattie psichiche, 1 tra le malattie della vista, 1 tra le malattie neurologiche, 1 tra le malattie dell'udito.

Nella classifica, riportata delle cause morbose invalidanti, si è tenuto conto della più grave, mentre nella valutazione della invalidità si è proceduto alla sommatoria delle varie componenti.

Le tavole n. 19 e n. 20 indicano la distribuzione per età e per regione degli invalidi riconosciuti nell'anno 1971.

Movimento del numero delle pensioni di invalidità nel periodo 1954-1971

ANNO	N. pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI A FINE 1971		
		Eliminate	Divenute di reversibilità	In vigore
1954	5	2	3	—
1955	14	2	8	4
1956	32	2	19	11
1957	24	2	19	3
1958	32	4	14	14
1959	39	6	18	15
1960	40	2	19	19
1961	47	2	25	20
1962	59	4	24	31
1963	46	1	16	29
1964	67	1	22	44
1965	78	2	17	59
1966	74	—	23	51
1967	100	4	16	80
1968	113	1	19	93
1969	103	—	12	91
1970	95	—	6	89
1971	42	—	1	41
Totale	1.010	35	281	694

*Pensioni di invalidità estinte nel corso dell'anno 1971 distinte
per anno di decorrenza*

ANNO	N. pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI ESTINTE NEL CORSO DEL 1971		
		Eliminate	Divenute di reversibilità	Totale
1954	5	—	—	—
1955	14	—	—	—
1956	32	1	1	2
1957	24	—	—	—
1958	32	1	—	1
1959	39	1	—	1
1960	40	—	—	—
1961	47	—	—	—
1962	59	—	—	—
1963	46	—	3	3
1964	67	—	2	2
1965	78	—	3	3
1966	74	—	3	3
1967	100	—	1	1
1968	113	—	6	6
1969	103	—	2	2
1970	95	—	6	6
1971	42	—	1	1
Totale	1.010	3	28	31

Rate di pensione di invalidità erogate negli anni dal 1958 al 1971

ANNO	Rate dell'esercizio	Rate arretrate	Totale
1958	42.981.426	10.866.319	53.847.745
1959	76.583.370	12.300.612	88.883.982
1960	119.787.826	2.050.138	121.837.964
1961	157.855.802	1.999.278	159.855.072
1962	264.905.129	2.338.248	267.243.377
1963	376.592.629	7.844.955	384.437.584
1964	444.876.965	9.460.821	454.337.786
1965	532.491.438	8.305.458	540.796.896
1966	673.803.820	24.552.527	698.356.347
1967	926.082.440	9.642.615	935.725.055
1968	1.230.840.580	22.803.158	1.253.643.738
1969	1.552.432.445	35.018.351	1.587.450.796
1970	1.741.607.670	31.299.640	1.772.907.310
1971	1.973.431.136	55.249.107	2.028.680.243

*Importo medio annuo delle pensioni di invalidità risultanti al 31 dicembre 1971
ripartite secondo l'anno di decorrenza*

Anno di decorrenza delle pensioni	Importo medio annuo
1958	1.781.464
1959	1.834.256
1960	2.099.363
1961	2.397.135
1962	2.201.340
1963	2.403.543
1964	2.718.802
1965	2.765.661
1966	2.638.949
1967	2.735.549
1968	3.042.747
1969	3.055.414
1970	3.388.471
1971	3.449.486

Distribuzione secondo le cause patologiche degli invalidi riconosciuti nel 1971

MALATTIE	Casi	Per cento
<i>Dirigenti</i>		
Cardio-vascolari	59	54,63
Apparato respiratorio	11	10,19
Neoplasie	8	7,40
Artropatie croniche	6	5,56
Apparato uropoietico	5	4,63
Psichiche	4	3,70
Della vista	4	3,70
Neurologiche	3	2,78
Apparato digerente	2	1,85
Dell'udito	2	1,85
Traumatiche	2	1,85
Del ricambio	1	0,93
Della pelle	1	0,93
Totale	108	100,00
<i>Familiari</i>		
Psichiche	5	62,50
Della vista	1	12,50
Neurologiche	1	12,50
Dell'udito	1	12,50
Totale	8	100,00

Distribuzione per età degli invalidi riconosciuti nel 1971

ETA'	N.	%
<i>Dirigenti</i>		
41 - 45	3	2,78
46 - 50	10	9,26
51 - 55	11	10,19
56 - 60	35	32,40
61 - 65	32	29,63
66 - 70	12	11,11
71 - 75	3	2,78
76 - oltre	2	1,85
Totale	108	100
<i>Familiari</i>		
21 - 25	1	12,50
26 - 30	1	12,50
41 - 45	2	25,00
51 - 55	1	12,50
66 - 70	1	12,50
71 - 75	1	12,50
76 - 80	1	12,50
Totale	8	100

Distribuzione per Regione degli invalidi riconosciuti nel 1971

REGIONE	Casi	Per cento
<i>Dirigenti</i>		
Lombardia	22	20,37
Piemonte	19	17,59
Lazio	13	12,04
Emilia - Romagna	8	7,41
Sicilia	7	6,48
Toscana	7	6,48
Veneto	7	6,48
Liguria	7	6,48
Campania	5	4,63
Marche	3	2,78
Abruzzi	2	1,85
Umbria	2	1,85
Puglie	1	0,93
Calabria	1	0,93
Eestero	4	3,70
	108	100,00
<i>Familiari</i>		
Lombardia	3	37,50
Piemonte	2	25,00
Veneto	2	25,00
Liguria	1	12,50
	8	100,00

LE PENSIONI AI SUPERSTITI DI ATTIVI

La tavola n. 21 riporta i dati relativi alle pensioni ai superstiti di attivi per il periodo dal 1954 al 1971.

TAVOLA N. 21

Movimento del numero delle pensioni a nuclei familiari nel periodo 1954-1971

ANNO	Numero pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI A FINE 1971	
		Eliminate	In vigore
1954	183	38	145
1955	101	21	80
1956	87	15	72
1957	77	11	66
1958	93	13	80
1959	77	13	64
1960	101	9	92
1961	76	8	68
1962	117	9	108
1963	122	7	115
1964	134	8	126
1965	123	4	119
1966	121	6	115
1967	102	1	101
1968	115	5	110
1969	137	2	135
1970	110	1	109
1971	61	—	61
Totale	1.937	171	1.766

Nell'anno 1971 sono state riconosciute n. 114 pensioni ai superstiti e ne sono state eliminate 21; alla fine dell'esercizio risultano in vigore n. 1.766 pensioni contro le n. 1.673 al 31 dicembre 1970 con un aumento del 5,56 per cento.

Rispetto al numero complessivo delle pensioni liquidate dal 1954, la percentuale di eliminazione sale all'8,83 per cento contro l'8,23 per cento del 1970.

La tavola n. 22 riporta il numero complessivo — alla fine del 1971 — delle pensioni indirette (a superstiti di attivi e di reversibilità), ripartite secondo l'ampiezza del nucleo familiare.

L'ampiezza media del nucleo familiare è pari a 1,29 unità e pertanto l'aliquota media della pensione liquidata ai superstiti corrisponde al 65,38 per cento; tali valori sono lievemente superiori a quelli risultanti nel 1970 che erano pari rispettivamente a 1,28 e al 65,17 per cento.

TAVOLA N. 22

Pensioni ai superstiti in vigore al 31 dicembre 1971 ripartite secondo l'ampiezza del nucleo familiare (comprese pensioni di reversibilità-vecchiaia e reversibilità-invalidità)

Numero dei superstiti	Numero delle pensioni	%
1	2.586	80,84
2	364	11,38
3	185	5,78
4	49	1,53
5	14	0,44
6	—	—
7	—	—
8	1	0,03
Totale	3.199	100,00

Le rate di pensione ai superstiti corrisposte negli anni 1958-1971, ripartite tra rate dell'esercizio e rate arretrate, sono evidenziate nella tavola n. 23.

La tavola n. 24 indica l'importo medio delle pensioni ai superstiti risultanti al 31 dicembre 1971, ripartite secondo l'anno di decorrenza.

TAVOLA N. 23

Rate di pensione ai superstiti erogate negli anni dal 1958 al 1971

ANNO	Rate dell'esercizio	Rate arretrate	Totale
1958	231.769.223	71.188.804	302.958.027
1959	330.713.289	24.962.012	355.675.301
1960	412.847.301	9.650.190	422.497.491
1961	473.799.198	11.486.116	485.285.314
1962	724.555.652	11.715.539	736.271.191
1963	980.090.230	13.065.489	993.155.719
1964	1.133.502.623	26.032.690	1.159.535.313
1965	1.305.003.461	35.661.365	1.340.664.826
1966	1.450.250.850	25.482.018	1.475.732.868
1967	1.901.124.900	20.493.514	1.921.618.414
1968	2.255.849.220	18.237.555	2.274.086.775
1969	2.634.285.218	38.519.195	2.672.804.413
1970	2.961.715.166	72.206.382	3.033.921.548
1971	3.212.457.526	78.066.871	3.290.524.397

*Importo medio delle pensioni ai superstiti risultanti al 31 dicembre 1971
ripartite secondo l'anno di decorrenza*

Anno di decorrenza delle pensioni	Importo medio annuo
1958	1.419.071
1959	1.421.631
1960	1.530.057
1961	1.498.441
1962	1.614.961
1963	1.697.353
1964	1.901.270
1965	1.842.794
1966	1.997.325
1967	1.576.462
1968	2.137.200
1969	2.228.893
1970	2.629.333
1971	2.518.334

LE PENSIONI DI REVERSIBILITÀ-VECCHIAIA E DI REVERSIBILITÀ-INVALIDITÀ

Queste prestazioni come è noto, sono quelle riconosciute ai superstiti dei titolari di pensione di vecchiaia e di invalidità.

Dall'esame della tavola n. 25 che indica il movimento del numero delle pensioni di reversibilità dal 1954 al 1971, si rileva che le pensioni eliminate sono state n. 227 (contro n. 186 del 1970) e quelle in vigore alla fine del 1971 n. 1.433 (contro n. 1.320 del 1970); la percentuale di eliminazione è pari a 13,67 per cento.

Le tavole n. 26 e 27 riportano rispettivamente le rate di pensione di reversibilità-vecchiaia e di reversibilità-invalidità corrisposte dal 1958 al 1971, ripartite tra rate dell'esercizio e rate arretrate.

Rispetto all'anno precedente si riscontra nel totale degli esborsi un incremento rispettivamente dell'8,80 per cento e del 14,52 per cento.

Movimento del numero delle pensioni di reversibilità nel periodo 1954-1971

ANNO	Numero pensioni con decorrenza nell'anno	DI CUI A FINE 1971	
		Eliminate	In vigore
1954	3	1	2
1955	8	3	5
1956	23	15	8
1957	46	14	32
1958	38	12	26
1959	62	20	42
1960	60	14	46
1961	56	15	41
1962	81	16	65
1963	92	13	79
1964	122	21	101
1965	116	15	101
1966	131	21	110
1967	165	18	147
1968	141	8	133
1969	223	11	212
1970	178	10	168
1971	115	—	115
Totale	1.660	227	1.433

Rate di pensione di reversibilità-vecchiaia erogate negli anni dal 1958 al 1971

ANNO	Rate dell'esercizio	Rate arretrate	Totale
1958	35.093.190	7.671.287	42.764.477
1959	66.098.547	8.683.984	74.782.531
1960	103.249.699	556.493	103.806.192
1961	132.899.966	2.965.480	135.865.446
1962	229.635.027	1.133.786	230.768.813
1963	364.115.107	2.533.324	366.648.431
1964	463.189.801	4.484.611	467.674.412
1965	578.624.730	6.729.069	585.353.799
1966	701.497.162	12.701.148	714.198.310
1967	1.025.649.055	7.058.315	1.032.707.370
1968	1.335.482.810	11.368.737	1.346.851.547
1969	1.628.371.950	19.717.170	1.648.089.120
1970	1.885.692.235	25.205.965	1.910.898.200
1971	2.064.382.575	14.505.165	2.078.887.740

Rate di pensione di reversibilità-invalidità erogate negli anni dal 1958 al 1971

ANNO	Rate dell'esercizio	Rate arretrate	Totale
1958	6.087.325	503.947	6.591.272
1959	9.271.037	973.179	10.244.216
1960	13.882.970	—	13.882.970
1961	19.999.255	67.221	20.066.476
1962	35.618.457	72.150	35.690.607
1963	56.886.324	77.242	56.963.566
1964	76.940.319	867.154	77.807.473
1965	100.537.285	1.176.649	101.713.934
1966	120.641.450	401.916	121.043.366
1967	165.850.955	1.544.510	167.395.465
1968	217.622.340	1.101.753	218.724.093
1969	281.093.140	3.568.615	284.661.755
1970	361.679.305	5.334.330	367.013.635
1971	417.224.300	3.082.083	420.306.383

LE PENSIONI SUPPLEMENTARI

Come è noto queste prestazioni vengono riconosciute dall'INPS ai sensi dell'articolo 5 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, a tutti quegli assicurati che — titolari di una pensione autonoma a carico di un trattamento di previdenza sostitutivo dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e che comporti l'esclusione o l'esonero — possono vantare una contribuzione nell'assicurazione generale obbligatoria non sufficiente per fare scaturire il diritto a pensione autonoma.

Conseguentemente anche i titolari di pensione a carico dell'INPDAl ottengono, a richiesta — ai sensi della legge citata — una pensione supplementare dall'INPS quando risultano colà accreditati contributi previdenziali che non determinino l'insorgenza del diritto ad altra pensione autonoma.

Tali prestazioni, che attualmente vengono riconosciute direttamente dalle Sedi Provinciali dell'INPS, inizialmente venivano liquidate per il tramite dell'INPDAl.

Le pensioni supplementari ancora in essere al 31 dicembre 1971 e che continueranno ad essere corrisposte dall'INPDAl sino alla loro estinzione, risultano dalla tavola n. 28.

TAVOLA N. 28

Pensioni supplementari in vigore alla data del 31 dicembre 1971

Vecchiaia	192
Invalidità	49
Reversibilità-vecchiaia	107
Reversibilità-invalidità	44
Superstiti	244
Totale	636

LE LIQUIDAZIONI IN CAPITALE

Ai sensi dell'articolo 21 del Regolamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 914, e successive modifiche ed integrazioni, le liquidazioni in capitale degli accantonamenti previdenziali vengono disposte nei confronti di quei dirigenti che risolvono il rapporto di lavoro senza aver conseguito il diritto a pensione.

Tali operazioni comportano l'obbligo da parte dell'Istituto di ricostituire le singole posizioni nella assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e per i superstiti per periodi di lavoro prestati in qualità di dirigente industriale a partire dal 15 gennaio 1954, data di entrata in vigore della legge 27 dicembre 1953, n. 967.

Nell'anno 1971 sono state disposte n. 557 liquidazioni di accantonamenti previdenziali di cui n. 505 con trasferimento all'INPS con esborso di lire 184.661.705 a dirigenti o loro aventi causa e di lire 3.443.163.338 direttamente all'INPS.

Rispetto all'esercizio 1970 si rileva che mentre l'importo liquidato agli interessati presenta un aumento dell'1,60 per cento, quello trasferito all'INPS ha subito una ulteriore dilatazione del 3,50 per cento anche se risultano numericamente inferiori le operazioni di liquidazione in capitale (15 in meno rispetto all'anno 1970).

Il maggiore esborso — come esposto in precedenti relazioni di bilancio — è da imputarsi non soltanto al fatto che l'aliquota contributiva dovuta all'INPS risulta essere da tempo costantemente superiore a quella fissata per l'Istituto, ma anche alle maggiori retribuzioni percepite dagli assicurati ed al più ampio periodo di contribuzione che ha formato oggetto di trasferimento all'INPS.

Il conseguente onere è destinato ad aumentare allorché saranno recepiti da apposito provvedimento legislativo i massimali retributivi fissati dai noti contratti di categoria.

In tale sede, infatti, l'Istituto dovrà procedere a trasferire all'INPS i contributi per l'assicurazione generale obbligatoria nei confronti di quegli assicurati che posteriormente al 1° gennaio 1969 hanno percepito una retribuzione annua superiore a lire 9.867.000.

Le cause che inducono gli assicurati a richiedere la liquidazione dell'accantonamento previdenziale — anziché attendere il conseguimento della età pensionabile in vigore presso l'Istituto — sono da ricercarsi nella emanazione delle note disposizioni legislative che hanno introdotto sostanziali criteri innovatori per il calcolo delle prestazioni pensionistiche erogabili dall'INPS e, soprattutto, nella possibilità di fruire della pensione di anzianità.

Il fenomeno stesso è destinato a ridursi notevolmente non appena entrerà in vigore la legge che prevede un migliore assetto previdenziale per la categoria.

In tale ipotesi, infatti, la liquidazione dell'accantonamento previdenziale verrebbe richiesta soltanto da coloro che, alla risoluzione del rapporto di lavoro, non avessero conseguita una anzianità contributiva superiore ai 5 anni. È noto, infatti, che in caso diverso il dirigente, sulla base dello schema di disegno di legge a suo tempo predisposto, avrebbe la convenienza a far trasferire all'INPDAI i contributi affluiti all'INPS.

LE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

Come è noto l'Istituto oltre ad erogare le prestazioni previdenziali esaminate nel capitolo precedente, gestisce, ai sensi dell'articolo 31 del Regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 914 e successive modifiche ed integrazioni, un « Fondo assistenza » che consente la concessione di erogazioni straordinarie ai dirigenti e loro familiari e borse di studio ai figli dei dirigenti.

L'assistenza sanitaria ai dirigenti in attività di servizio ed ai titolari di pensione a carico dell'Istituto viene gestita, come è noto, dal Fondo Assistenza Sanitaria Dirigenti Aziende Industriali (FASDAI) o dalle Casse Aziendali regolarmente autorizzate da detto Fondo.

LE EROGAZIONI STRAORDINARIE

Queste prestazioni sono riconosciute in favore di dirigenti o, in caso di morte, ai familiari che vengono a trovarsi in condizioni di particolare necessità.

Nel corso dell'anno 1971 il Comitato Esecutivo dell'Istituto ha esaminato n. 82 domande e ne ha accolte 74 deliberando erogazioni per un importo complessivo di lire 18.400.000.

Da notare che, mentre le domande risultano pervenute in numero leggermente inferiore all'anno 1970 (n. 86), l'importo erogato è di gran lunga superiore (lire 10.140.000 nell'anno 1970) con un aumento dell'81,46 per cento.

La ripartizione per età dei beneficiari risulta dalla tavola n. 29.

TAVOLA N. 29

Ripartizione per età dei beneficiari

DIRIGENTI			FAMILIARI		
Età	n.	Percentuale	Età	n.	Percentuale
31 - 40	1	4,16	21 - 30	3	6,00
41 - 50	3	12,50	31 - 40	1	2,00
51 - 60	3	12,50	41 - 50	5	10,00
61 - 70	3	12,50	51 - 60	14	28,00
71 - 80	10	41,67	61 - 70	9	18,00
oltre 80	4	16,67	71 - 80	11	22,00
			81 - 90	6	12,00
			oltre 90	1	2,00
Totale	24	100,00	Totale	50	100,00

LE BORSE DI STUDIO

Nel 1971 sono stati espletati:

a) il concorso a 272 borse di studio per l'anno scolastico ed accademico 1970-71 per un totale di lire 48.850.000 riservato ai figli ed orfani di dirigenti;

b) il concorso « Luigi Barzetti » a n. 4 borse di studio per l'anno accademico 1970-71 per un totale di lire 1.600.000 riservato ai figli ed orfani di dirigenti.

Al concorso sub *a*) hanno partecipato 1.087 studenti dei quali 1.016 sono risultati ammessi, distribuiti come risulta dalla seguente tavola n. 30.

TAVOLA N. 30

Domande di partecipazione al concorso a borse di studio per l'anno scolastico ed accademico 1970-71

CORSO DI STUDIO	FIGLI		ORFANI		TOTALE AMMESSI	
	Ammessi	Non ammessi	Ammessi	Non ammessi	Maschi	Femmine
Ammissione Scuola Media Inferiore (*)	—	—	14	3	8	6
Media Inferiore (*)	—	—	40	2	19	21
Ammissione Scuola Media Superiore	144	3	25	2	92	77
Media Superiore	175	29	73	8	125	123
Diplomati	150	4	38	2	107	81
Universitari	254	7	80	7	159	175
Post-universitari	21	3	2	1	14	9
	744	46	272	25	524	492
	790		297			
Totale	1.087				1.016	

(*) Gli studenti in possesso del titolo di ammissione alla prima, seconda e terza classe della scuola media inferiore, figli di dirigenti viventi, sono stati esclusi dal concorso mantenendo, peraltro, il riconoscimento di tale titolo agli studenti orfani di dirigenti.

Per quanto riguarda gli studenti universitari ammessi al concorso, gli stessi, ripartiti in relazione alle Facoltà di appartenenza, sono stati suddivisi nei seguenti gruppi:

a) Letterario - Linguistico - Artistico (lettere, filosofia, pedagogia, magistero, lingue e letterature straniere e accademia di Belle Arti): maschi 9, femmine 95;

b) Giuridico - Economico - Sociale (giurisprudenza, scienze politiche, sociologia, industria e commercio, economia marittima, scienze bancarie): maschi 39, femmine 18;

c) Medicina ed affini (medicina, veterinaria, farmacia chimica e tecnica farmaceutica): maschi 55, femmine 27;

d) Fisico-matematico (matematica e fisica e statistica): maschi 9, femmine 14;

e) Scientifico (scienze naturali, biologia, geografia, astronomia, agraria, scienze alimentari, scienze produzione animali, scienze forestali): maschi 4, femmine 12;

f) Ingegneria e Affini (ingegneria, architettura, discipline nautiche, geologia, chimica e chimica industriale): maschi 43, femmine 9.

Il concorso 1970-71, come risulta dai dati che precedono, ha registrato anche quest'anno un costante incremento nel numero delle domande di partecipazione e, conseguentemente, dei candidati ammessi.

Segnalazione di rilievo agli effetti statistici merita la ripartizione territoriale, riportata nella tavola che segue, delle domande ammesse, dato questo che dimostra l'interesse riservato dalla categoria degli iscritti alla iniziativa.

TAVOLA N. 31

Ripartizione territoriale delle domande ammesse

PROVINCIA	Numero concorrenti
Roma	188
Milano	156
Torino	73
Genova	53
Napoli	49
Bologna	35
Firenze	18
Trieste	18
Bergamo	15
Palermo	8
Cagliari	7
Catania	4
Altre province	392
Totale	1.016

Nell'esercizio in esame sono state assegnate per l'anno scolastico ed accademico 1970-71 n. 272 borse di studio di cui al bando del 13 dicembre 1970, nonché altre 9 borse per i concorrenti post-universitari (delibera del Consiglio di Amministrazione del 1° marzo 1972) suddivise come riportato nella tavola seguente.

TAVOLA N. 32

Borse di studio assegnate per l'anno scolastico ed accademico 1970-71

CONCORSO	Beneficiari	Numero delle borse	Importi
INPDAI	Figli di dirigenti	178	25.600.000
	Orfani di dirigenti	89	(*) 24.900.000
	Post-universitari figli ed orfani di dirigenti	14	7.000.000
		281	57.500.000
« L. Barzetti »	Figli ed orfani di dirigenti	(**) 2	800.000
	Totale	283	(***) 58.300.000

(*) La somma è comprensiva dell'importo della intera borsa più la maggiorazione del 20 per cento deliberata dal Consiglio di amministrazione del 1° marzo 1972.

(**) Non sono state assegnate per mancanza di concorrenti la terza e la quarta borsa (per un importo complessivo di lire 800.000).

(***) A tale importo vanno aggiunte:

a) Lire 3.920.000 corrisposte su delibera del Consiglio di Amministrazione del 1° marzo 1971 ai concorrenti parimerito figli (importo intera borsa) e orfani (importo intera borsa più maggiorazione del 20 per cento);

b) Lire 22.850.000 corrisposte a titolo di erogazione straordinaria a 176 orfani ammessi al concorso, ma non risultati vincitori;

c) Lire 2.190.000 corrisposte al titolo di cui sopra a n. 19 studenti meritevoli appartenenti a vari gruppi di studio.

Successivamente sono stati indetti:

a) concorso a n. 307 borse di studio per l'anno scolastico 1971-72, per un totale di lire 59.650.000, riservato ai figli ed orfani di dirigenti;

b) concorso a n. 4 borse di studio « Luigi Barzetti » per l'anno accademico 1971-72 per un totale di lire 1.600.000, per consentire ai laureati figli ed orfani di dirigenti, la frequenza ai corsi di direzione aziendale promossi dalla CIDA o da organizzazioni aderenti alla stessa.

Come di consueto è stata data diffusione ai bandi di concorso a mezzo stampa e mediante invio dei bandi medesimi ai Sindacati, agli organismi ed Enti che operano nell'ambito dell'istruzione pubblica, a tutti i concorrenti dell'anno precedente ed alle vedove di dirigenti con figli impegnati in corsi di studio.

* * *

LO STATO PATRIMONIALE

Premesse

La disamina prosegue con l'analisi dell'evoluzione che ha caratterizzato il movimento del patrimonio e con la indagine particolareggiata del conto economico. Un brevissimo cenno sulle condizioni in cui si è venuto a trovare l'Istituto è utile per inquadrare meglio l'intera gestione come pure utile torna gettare un rapido sguardo sulle attuali condizioni economiche mondiali e nazionali.

Il 1971 è stato ancora un anno difficile per una vasta serie di ragioni. Basti accennare, sia pur fugacemente, agli eventi connessi in campo internazionale con l'annullamento della convertibilità del dollaro, avvenuto nella metà del mese di agosto e con la successiva svalutazione che ha avuto luogo il 18 dicembre 1971. Unitamente a tali eventi altri se ne sono verificati che hanno provocato tensioni e incertezze nei settori finanziari. Anche la tensione sui tassi passivi corrisposti dalle banche, che aveva raggiunto vertici molto elevati, al momento in cui viene redatta la presente relazione si è quasi del tutto esaurita e si sta assistendo ad un processo inverso. Ci si domanda quali siano le cause di tale fenomeno. Si può rispondere che molte sono le cause ma la più evidente ed influente è quella che riguarda l'abbassamento del livello di espansione produttiva sia per gli investimenti pubblici che per quelli privati. In buona sostanza ciò significa che il sistema bancario italiano, artefice principale unitamente all'industria del cosiddetto « miracolo economico » negli anni sessanta, potrebbe essere nuovamente protagonista di una ripresa economica generale se ad esso fosse assegnato un ruolo molto più definito di intervento e se le condizioni economiche nazionali trovassero quell'equilibrio che da tempo si sta cercando di realizzare.

Alla soddisfacente raccolta di mezzi finanziari da parte delle banche dovrebbe corrispondere un impiego equilibrato senza il quale tanti capitali che potrebbero contribuire efficacemente al rilancio economico restano inutilizzati.

Ritornando ai problemi particolari dell'Istituto si osserva che nel corso del 1971 le condizioni in cui si è operato non sono state diverse da quelle dell'anno precedente.

Tutto è rimasto immutato nel settore degli impieghi immobiliari per i quali non si è ancora verificata l'auspicata schiarita in quanto come è accaduto per l'esercizio 1971 anche per il successivo 1972 le preposte autorità amministrative dello Stato hanno mantenuto il proprio intendimento negativo respingendo i piani d'impiego per la parte immobiliare con la stessa motivazione adottata per l'anno 1970.

L'atteggiamento dell'Istituto continua ad essere di opposizione e trova la concreta attuazione nella proposizione di specifici ricorsi.

Il Consiglio di Stato investito dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale sulla interpretazione dell'articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, ha sostanzialmente condiviso la tesi sostenuta dall'Istituto sulla compilazione annuale dei piani di impiego in ordine al periodo e alle modalità di formazione delle disponibilità.

In pari tempo però, a tale orientamento il suddetto Consesso ne contrappone un altro di portata diversa e restrittiva, riconoscendo alle autorità cui è demandata l'approvazione dei piani, la massima discrezionalità di valutazione sotto il profilo patrimoniale, finanziario e attuariale, da esercitare nel quadro della generale politica economica governativa, cosicché, in definitiva, ne risulta un parere impostato più sulla interpretazione logica della legge che su quella letterale.

Comunque, rivestendo il parere un carattere generale, una soluzione positiva delle questioni interessanti l'Istituto non può dirsi preclusa *a priori* perché il predetto Consesso in sede giurisdizionale, dinanzi al quale l'Istituto ha proposto le proprie azioni, sarà chiamato a valutare opportunamente ed adeguatamente la reale situazione dell'Ente nei confronti delle statuizioni letterali e sostanziali della legge.

Tale stato di cose ha determinato una maggiore disponibilità di mezzi finanziari che temporaneamente ed in attesa dello sblocco della situazione sono stati impiegati nelle restanti forme previste dallo statuto e cioè in titoli, in mutui ipotecari e in depositi bancari.

Della evoluzione intervenuta si avrà modo di parlare più diffusamente in seguito, nella specifica trattazione patrimoniale ed economica.

La presente sintetica esposizione della gestione attiene alla parte più significativa del compendio patrimoniale dell'Ente e più particolarmente ai problemi della difesa, del mantenimento del valore nonché del rendimento delle riserve.

Tale esposizione, ampliata fino a comprendervi l'intera attività gestionale dell'esercizio, sarà completata ed approfondita in appresso per delineare con la maggiore realtà possibile gli eventi verificatisi e il comportamento tenuto.

A T T I V O

Alla fine dell'esercizio, l'attivo patrimoniale, non considerando i conti d'ordine, ammonta a lire 253.732.520.249. Nei confronti del corrispondente risultato del 1970 si è avuto un aumento di lire 21.613.505.843 pari al 9,31 per cento.

La rappresentazione della struttura dell'attivo e delle variazioni verificatesi nella composizione può essere rilevata, con maggiore dettaglio, dalla seguente tabella nella quale gli elementi costitutivi sono raffrontati con quelli del 1970.

TAVOLA N. 33

CATEGORIA	1970		1971	
	Milioni di lire	Composiz. percentuale	Milioni di lire	Composiz. percentuale
Investimenti immobiliari	205.163	88,39	205.173	80,86
Investimenti mobiliari e finanziari	22.648	9,75	43.460	17,13
Immobilizzazioni tecniche	454	0,20	470	0,19
Partite varie	3.854	1,66	4.629	1,82
Totale	232.119	100,00	253.732	100,00

Dalla tabella si rilevano due importanti variazioni di struttura: il regresso percentuale degli investimenti immobiliari e l'incremento percentuale di quelli mobiliari. La spiegazione di tale mutamento appare semplice osservando le cifre assolute degli anni 1970 e 1971.

I valori assoluti degli investimenti immobiliari si rivelano pressoché identici e quindi determinano una posizione statica rispetto al totale complessivo dell'attivo che nel 1971 risulta notevolmente aumentato.

La spiegazione di tale andamento va senz'altro attribuita alla mancata effettuazione di investimenti in beni immobili.

Esattamente il contrario accade raffrontando gli investimenti mobiliari del 1970 e quelli del 1971.

Infatti nel corso di quest'ultimo esercizio il valore degli investimenti in questione si è quasi raddoppiato rispetto al precedente per effetto dell'impiego delle disponibilità finanziarie.

I - Investimenti immobiliari

Costituiscono il settore più rappresentativo dell'attivo. In conseguenza dell'applicazione restrittiva del noto articolo 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153 di cui innanzi si è fatto cenno, l'espansione dell'impiego si è arrestata.

L'Istituto ha comunque proseguito la sua politica ed ha deliberato l'impiego in beni immobili nella misura percentuale di 1/3 delle disponibilità finanziarie dell'esercizio fissata dalla legge.

Ma le autorità competenti insistendo nella interpretazione da loro stesse data alla legge non hanno potuto concedere la prescritta autorizzazione.

Naturalmente, come già nel precedente esercizio, l'Istituto si è opposto a tale interpretazione presentando contro il provvedimento ricorso in via amministrativa.

Passando all'esame delle variazioni verificatesi nell'esercizio si può constatare che nel comparto non si è avuta alcuna variazione di rilievo, in quanto i valori dei terreni edificabili ed agricoli e delle partecipazioni immobiliari sono rimasti immutati.

Solo nel valore degli stabili da reddito si è avuta una modestissima variazione (lire 9.705.070) da attribuire ai costi sostenuti per apportare miglioramenti, dotare di nuovi impianti e ristrutturare n. 2 stabili.

Anche le consistenze sono rimaste invariate: gli stabili da reddito ammontano a numero 352 unità; i terreni edificabili a n. 7 unità e i terreni agricoli a n. 3 unità.

Lo stesso dicasi delle partecipazioni immobiliari la cui consistenza non è variata e la situazione risulta quella del precedente esercizio vale a dire:

— 14 società in stato di liquidazione a causa dell'esproprio del terreno sociale;

— 1 società in essere, proprietaria di 4 stabili, di un complesso immobiliare costituito da 5 villini con terreno circostante e 4 terreni edificabili.

Per un maggiore approfondimento degli elementi si rinvia alla relazione illustrativa del bilancio 1970.

Gli investimenti immobiliari nel loro complesso sono passati da lire 205.163.189.552 a lire 205.172.894.622.

II - Investimenti mobiliari e finanziari

Per le categorie di impieghi in esame, la cui incidenza sulla gestione è rilevante, il discorso diviene più ampio. Collegando quanto rappresentato nella premessa con quanto esposto nell'esame del patrimonio immobiliare si trova la risposta al macroscopico aumento registrato nel settore.

Nell'impossibilità di dirigere gli impieghi verso l'investimento in immobili, le disponibilità che man mano venivano a formarsi sono state convogliate nelle rimanenti forme previste dall'ordinamento dell'Istituto.

Nella prima parte dell'esercizio, considerata la migliore disponibilità ricettizia del sistema bancario, in depositi bancari e nella restante parte nell'acquisto di titoli a reddito fisso.

È stata invece costantemente mantenuta su livelli quantitativi normali la concessione di mutui attivi.

Le scelte sono state sempre improntate alla realizzazione di un perfetto equilibrio tra il rendimento, attestato quasi sempre sui massimi valori di mercato e la sicurezza dell'impiego.

Naturalmente la disponibilità finanziaria formatasi resta vincolata a fronte di future nuove scelte e al verificarsi di necessità impreviste.

Nei titoli a reddito fisso si è avuto un aumento di lire 2.522.041.914.

Tale incremento è dovuto alla differenza tra l'ammontare dell'acquisto di titoli (lire 2.830.150.000) e l'importo delle vendite e dei rimborsi (lire 308.108.086).

Il portafoglio titoli alla fine dell'esercizio presenta la seguente situazione:

TAVOLA N. 34

SPECIE DEI TITOLI.	Valore nominale	%	Costo	%
Titoli dello Stato	239.240.000	3,34	237.605.456	3,57
Titoli garantiti dallo Stato e assimilati . .	1.835.622.500	25,57	1.766.296.677	26,52
Cartelle di credito fondiario e titoli equiparati	5.103.072.500	71,09	4.656.438.574	69,91
Totale	7.177.935.000	100,00	6.660.340.707	100,00

Gli acquisti sono stati operati in alcune specie di titoli previsti dallo statuto, i cui prezzi si presentavano vantaggiosi in relazione alla situazione del mercato all'epoca dell'operazione.

Le disponibilità di cassa, sui conti correnti postali e presso gli istituti di credito sono aumentati in misura di grande rilievo. Ciò è dovuto, come già detto in precedenza, alla impossibilità di trovare altre correnti d'impiego oltre quelle di natura mobiliare.

Comunque le disponibilità sono state investite in modo da conseguire il massimo vantaggio economico possibile senza determinare squilibri economici di gestione con gli altri impieghi.

Rispetto al precedente esercizio le disponibilità finanziarie in valore assoluto sono aumentate di lire 17.142.020.835 rispetto al 1970 pari al 130,07 per cento.

Completano il settore i mutui ipotecari attivi. L'andamento del conto non presenta aspetti particolari da evidenziare oltre le considerazioni fatte nel precedente esercizio.

La concessione di mutui immobiliari attivi, dall'Istituto stesso ristretta ai propri iscritti, rappresenta pur sempre un elemento di rilievo nell'attività svolta. Nell'esercizio sono stati concessi n. 111 mutui e perfezionate n. 29 operazioni di erogazioni suppletive per un ammontare complessivo di lire 1.593.139.160. Gli importi sono leggermente inferiori a quelli dell'esercizio precedente ma ciò non può essere giudicato negativamente riguardo alla bontà dell'impiego perché il perfezionamento delle singole operazioni avviene a distanza di tempo dalla delibera di concessione a causa della complessità dell'istruttoria delle pratiche.

Nell'esercizio si sono avute n. 59 estinzioni di mutui per scadenza, n. 12 estinzioni anticipate totali, n. 1 estinzione anticipata parziale e rimborsi di capitale per un ammontare complessivo pari a lire 445.188.910.

In cifra assoluta i mutui hanno registrato un aumento di lire 1.147.950.250 pari in percentuale al 21,52 per cento rispetto al 1970.

Il numero dei mutui in essere alla fine dell'esercizio risulta pari a n. 820 unità, con un incremento, rispetto al 1970, di n. 40 mutui.

III - Immobilizzazioni tecniche

Le immobilizzazioni tecniche registrano il valore di costo delle attrezzature e degli impianti necessari allo svolgimento dell'attività tecnica e amministrativa dell'Ente. Nel conto si è registrato, in cifra assoluta, un aumento di lire 16.308.288.

Tale importo deriva dalla differenza tra i costi dei beni acquistati durante l'esercizio e il realizzo dei beni ritenuti non più idonei all'uso cui erano destinati.

Il valore alla fine dell'esercizio risulta suddiviso come in appresso:

mobili, macchine e attrezzature da ufficio	L.	440.392.112
impianti e beni di altra natura	»	29.638.804
		<hr/>
Totale	L.	470.030.916
		<hr/> <hr/>

IV - Partite varie

I caratteri di estrema dinamicità del settore in commento sono stati già messi in evidenza in passato e come per il passato fanno registrare un ulteriore aumento. Con particolare riferimento ai crediti diversi, anche per il 1971 le cause che hanno maggiormente contribuito all'aumento sono da ricercarsi nella sensibile dilatazione dei crediti verso gli inquilini.

Il fenomeno dell'autoriduzione dei fitti operato in misura oscillante tra il 15 e il 30 per cento da parte di alcuni gruppi dell'inquinato in determinate zone di Roma si è viepiù aggravato ed esteso ed ha assunto proporzioni tali da destare non poche preoccupazioni. Naturalmente tale fenomeno, sviluppatosi nei soli confronti di alcuni altri enti pubblici, dovrà essere comunque eliminato perché incide in maniera piuttosto pesante su uno dei cardini del sistema finanziario dell'assicurazione gestita dall'Istituto: quello dei redditi del patrimonio.

L'Istituto ha svolto e sta svolgendo in tal senso ogni possibile azione che permetta di giungere a una definizione della questione senza pregiudizio per i propri principi di gestione e soprattutto senza sopportare oneri che non potrebbero essere in alcun modo giustificati vista la natura dei rapporti contrattuali posti in essere. I provvedimenti fin qui adottati non hanno finora dato un risultato positivo per cui rimangono da esercitare le sole azioni esecutive.

Una valutazione sulle dimensioni del fenomeno può essere fatta solo in via approssimativa. Dell'intero debito dell'inquinato dell'Istituto, lire 350.000.000 circa possono essere attribuite alle autoriduzioni dei canoni di locazione.

A lire 1.255.119.968 ascende il credito verso gli inquilini degli stabili in Roma mentre quello verso gli inquilini degli stabili situati nella rimanente parte del territorio nazionale ammonta a lire 100.837.645.

Il credito verso gli inquilini di Roma è aumentato complessivamente di lire 313.160.781 mentre il secondo di lire 26.487.729 nonostante ogni sforzo compiuto dagli uffici anche negli anni decorsi per far fronte al fenomeno.

Le altre partite creditorie hanno registrato variazioni sia in aumento che in diminuzione per cause diverse.

Sono aumentati i crediti verso i mutuatari, i crediti per servizi speciali immobiliari, i crediti verso terzi per tributi a loro carico e sono invece diminuiti i crediti verso i venditori per i redditi garantiti, i crediti verso l'Erario per il rimborso di tributi diversi, i crediti per rimborso di spese di registrazione.

I crediti diversi sono costituiti per circa il 50 per cento dai crediti vantati verso gli inquilini, per circa il 16 per cento dai crediti verso i mutuatari.

A proposito di questi ultimi crediti va chiarito che essi comprendono la rata scaduta il 31 dicembre e che pertanto la loro consistenza è decisamente influenzata dal predetto fattore.

L'aumento complessivo dei crediti è stato pari al 14,59 per cento del corrispondente conto del 1970.

Come già messo in evidenza nello scorso esercizio i residui attivi rappresentano il completamento della gestione di competenza da trasferire ai futuri esercizi per la sola fase della riscossione. Si ribadisce che i residui attivi debbono essere considerati dei veri e propri crediti da tenere però distinti da quelli tradizionali per la diversa funzione loro assegnata.

Alla fine dell'esercizio la consistenza dei residui attivi ammonta a lire 2.013.260.820. Essi sono costituiti per la maggior parte da somme da riscuotere da vari istituti di credito per interessi maturati e da contributi previdenziali di pertinenza dell'esercizio 1971.

V - Conti d'ordine

Nei conti d'ordine sono iscritte le partite che interessano la rilevazione di fenomeni amministrativi che non incidono direttamente sulla gestione dell'Istituto.

Le partite di maggiore importanza riguardano i valori di terzi diversi dal numerario, costituiti in deposito e a cauzione nonché la rilevazione dei vincoli iscritti sui depositi presso banche, costituiti dagli inquilini ai sensi della vigente legislazione.

Il maggiore importo registrato nei confronti del 1971 deve attribuirsi in gran parte al più consistente volume di depositi vincolati costituiti presso le banche a fronte di locazioni attivate.

P A S S I V O

Nel loro complesso le passività, con esclusione dell'avanzo di gestione destinato all'incremento della riserva tecnica generale e dei conti d'ordine, ammontano a lire 227.294.424.313.

Rispetto alla corrispondente cifra del 1970 si è avuto un aumento in valore assoluto di lire 12.306.140.088 pari al 5,72 per cento.

Anche il risultato della gestione che salda il passivo presenta un aumento di lire 9.307.365.755 pari al 54,33 per cento; nella specifica sede saranno esaminate le cause che hanno determinato un aumento così significativo.

Nel quadro che segue vengono riportate la distribuzione qualitativa delle passività, sempre al netto dell'avanzo di gestione e dei conti d'ordine nonché le variazioni quantitative verificatesi nella composizione rispetto al 1970.

TAVOLA N. 35

CATEGORIA	1970		1971	
	Milioni di lire	Composiz. percentuale	Milioni di lire	Composiz. percentuale
Debiti a lungo termine	6	—	6	—
Partite varie	20.213	9,40	14.903	6,56
Fondi e accantonamenti	5.108	2,38	5.594	2,46
Riserva tecnica generale	189.661	88,22	206.791	90,98
Totale	214.988	100,00	227.294	100,00

Il progressivo dilatarsi della riserva tecnica generale, in valori percentuali di incidenza, previsto sin dall'anno precedente, trova puntuale conferma in quanto il valore percentuale ha superato il 90 per cento indicato.

Altra conferma si è avuta per le restanti voci le quali hanno continuato a registrare il previsto processo di flessione.

I - Debiti a lungo termine

Una ulteriore diminuzione si è verificata nell'unica voce che compone il comparto (mutui ipotecari passivi).

Ciò è dovuto al progressivo rimborso del mutuo per il quale sono state corrisposte in linea capitale lire 638.134.

L'importo di lire 5.677.749 rappresenta il residuo capitale alla fine del 1971.

II - Partite varie

I depositi di terzi, i debiti diversi e i residui passivi costituiscono nel loro insieme le partite varie.

I depositi di terzi per le ragioni più volte esposte in altre occasioni hanno fatto registrare una diminuzione di lire 243.244.309.

In particolare la diminuzione va ascritta al movimento dei depositi a garanzia dei contratti di locazione dove si registrano solamente le restituzioni e ad un'eccedenza delle restituzioni sulle costituzioni nelle restanti categorie dei depositi.

Pure i debiti diversi si sono necessariamente contratti. La ragione principale risiede nella progressiva riduzione del debito verso l'Istituto nazionale per la previdenza sociale acceso per la copertura della esposizione nei confronti del predetto Istituto a titolo di contribuzione al fondo sociale. La totale estinzione avrà luogo con il 31 ottobre 1974.

I debiti diversi, nel complesso, sono diminuiti di lire 2.906.178.871. Formano detta voce per circa il 95 per cento il già citato debito verso l'INPS e per il restante 5 per cento, debiti di minore entità e importanza.

Completano le partite varie i residui passivi. Non si reputa opportuno tornare sulla portata tecnico-giuridica della impostazione in ordine alla quale si fa espresso rinvio a quanto esposto nella relazione di bilancio del precedente esercizio e alla correlativa voce di opposto significato dei residui attivi.

Alla fine del 1971 i residui passivi ammontano a lire 4.058.369.387 e sono principalmente formati da somme da pagare alla GESCAL per contributi incassati e non versati, da tributi di rivalsa e di acconto, da diverse spese di gestione immobili impegnate e da altre partite di minore rilevanza.

In essi si è verificata una riduzione rispetto all'analogia posta del 1970, di lire 2.160.554.913.

Nella loro intera composizione le partite varie hanno in definitiva riportato nei confronti del 1970 una diminuzione di lire 5.309.978.093 corrispondente al 26,27 per cento.

III - Fondi e accantonamenti

a) Fondo Assistenza ai Dirigenti.

La gestione del fondo non si è discostata dalle linee direttrici seguite negli scorsi esercizi. Non si sono ancora concretizzate ulteriori iniziative assistenziali in aggiunta a quelle in atto.

Nell'esercizio sono state disposte erogazioni straordinarie a dirigenti e loro familiari per lire 18.400.000 e concesse borse di studio a figli ed orfani di dirigenti per lire 87.260.000.

Ai soli orfani sono state assegnate borse di studio per lire 47.750.000.

L'importo erogato per borse di studio è stato decisamente superiore a quello del 1970 e ciò ad ulteriore conferma del favore incontrato dalla iniziativa e per il conseguente progressivo aumento dei concorrenti.

Il fondo è stato finanziato nell'esercizio con una quota parte delle penalità applicate, pari a lire 43.987.797 e con gli interessi regolamentari liquidati sulle disponibilità per lire 18.793.781.

Il finanziamento è stato completato assegnando al fondo l'importo di lire 150.000.000 in uguale misura agli esercizi passati.

Il fondo rispetto al 1970 ha registrato un incremento di lire 106.064.102 pari all'11,33 per cento.

b) Fondo quiescenza del personale.

Nel suo complesso il fondo è aumentato di lire 278.412.725.

Alla parte di fondo attinente il personale impiegatizio sono state assegnate lire 140.367.470 quale quota di adeguamento dell'esercizio, lire 12.227.716 per quota di accantonamento relativa al personale temporaneo e lire 117.516 per il riscatto di periodi utili.

Ha operato il riscatto una sola unità impiegatizia.

Per la cessazione dal servizio di numero quindici impiegati il fondo è stato diminuito dell'importo della indennità di buonuscita corrisposta per complessive lire 13.325.631.

Il fondo, per la parte che riguarda la quiescenza degli impiegati, ammonta alla fine dell'esercizio a lire 1.092.580.251 e copre i diritti di n. 374 impiegati.

L'adeguamento della parte del fondo relativa al personale di custodia ha richiesto un accantonamento di lire 156.972.456.

Le indennità di anzianità corrisposte al personale cessato hanno richiesto un esborso complessivo di lire 17.946.802.

Sono cessati dal servizio n. 18 salariati.

Alla fine dell'esercizio il fondo del personale di custodia ammonta a lire 586.882.155 e assicura i diritti vantati da n. 455 salariati.

Nel complesso il saldo del fondo ascende a lire 1.679.462.406.

c) Fondo di previdenza per il personale a rapporto d'impiego.

La gestione del fondo in questione appare nel suo completo svolgimento nell'allegato al bilancio.

L'alimentazione del fondo ha avuto luogo attraverso le due tradizionali fonti di finanziamento: la contribuzione e il reddito degli investimenti.

La prima ha dato un gettito di lire 46.021.343 di cui lire 30.394.462 quale contribuzione dell'Ente e lire 15.626.881 a carico degli impiegati iscritti.

La seconda ha determinato un introito di lire 17.700.741.

Le fonti di finanziamento secondarie e temporanee hanno alimentato il fondo per complessive lire 465.682 attribuibili a riscatti o riconoscimenti di periodi contributivi.

Nel complesso il fondo ha avuto un finanziamento di lire 64.187.766.

Il fondo nell'esercizio ha erogato prestazioni per complessive lire 13.844.117 così distribuite:

— pensioni	L.	11.131.020
— indennità <i>una tantum</i>	»	2.753.097

Le pensioni integrative erogate per vecchiaia sono state n. 8 per complessive lire 8.716.925 e n. 6 indirette per complessive lire 2.414.095.

Le indennità *una tantum* sono state corrisposte a n. 4 iscritti.

La consistenza del fondo al 31 dicembre 1971 è pari a lire 275.262.787.

Detta consistenza essendo compresa nel patrimonio dell'Ente risulta impiegata come segue:

lire 61.400.047 in prestiti concessi agli iscritti al fondo;

lire 213.862.740 in depositi presso banche.

d) Fondo oscillazione prezzi dei titoli.

Nessuna variazione è stato necessario apportare al fondo in questione poiché la minusvalenza registrata tra il costo dei titoli e il valore al 31 dicembre 1971 risulta ampiamente coperta dalla consistenza del fondo stesso.

e) Fondo manutenzione straordinaria immobili.

Proseguendo la politica intrapresa da diversi esercizi, il fondo è stato reintegrato degli importi utilizzati per la esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria effettuati nell'esercizio.

Con la suddetta operazione il fondo è stato riportato alla iniziale consistenza in modo da poter essere utilizzato in avvenire, nei casi di necessità, in tutta la sua potenzialità. Il reintegro è stato pari a lire 504.377.991.

f) Fondo ammortamento mobili, impianti e macchine.

Anche per il fondo in argomento sono stati riconfermati i criteri seguiti nei precedenti esercizi e di conseguenza è stato incrementato dell'importo degli acquisti dei beni per i quali è stato istituito, al netto dei realizzi.

L'importo è stato pari a lire 16.308.288.

Con tale assegnazione il fondo ammortizza completamente il costo delle immobilizzazioni tecniche esposte all'attivo.

g) Fondo oneri tributari.

Nessun utilizzo è stato effettuato a carico del fondo e quindi la sua consistenza rimane inalterata.

h) Fondo crediti inesigibili.

Il fondo è stato utilizzato per lire 981.834 corrispondenti all'ammontare dei crediti risultati non recuperabili dopo l'esperimento di tutte le possibili azioni.

Poiché allo stato vi sono fondati motivi per ritenere inesigibili altri crediti, si è ritenuto opportuno assegnare al fondo un ulteriore stanziamento di lire 40.000.000.

Pertanto, il fondo, alla fine dell'esercizio, si eleva da lire 60.000.000 iniziali a lire 99.018.166.

i) Fondo competenze ed onorari relativi a controversie trattate dagli impiegati addetti al Servizio Legale.

Nel fondo si sono verificate variazioni incrementative per lire 13.122.246 per effetto delle attribuzioni di quote di diritti introitate per le vertenze trattate dagli impiegati appartenenti al Servizio Legale. Le variazioni decrementative sono state di lire 17.203.042, le quali hanno riguardato il pagamento delle quote di riparto dei diritti suddetti e di quelli riportati dal precedente esercizio.

Il fondo alla fine del 1971 registra un saldo di lire 534.365.

IV - Riserva tecnica generale

La riserva tecnica generale si è incrementata con l'attribuzione dell'avanzo dell'esercizio del 12,78 per cento.

Le considerazioni in ordine a quest'ultimo risultato saranno particolarmente indicate in sede di commento della corrispondente posta del conto economico.

Considerata la funzione di copertura degli impegni dell'Istituto verso gli iscritti assegnati alla riserva, non può che valutarsi positivamente l'incremento registrato, anche se parte di esso rappresenta un aumento degli impegni già in atto.

V - Conti d'ordine

La materia è stata già trattata nel corrispondente capitolo dell'attivo e considerato che le argomentazioni sono identiche si fa espresso rinvio a quanto è stato esposto nel capitolo stesso.

IL CONTO ECONOMICO

L'illustrazione viene estesa ai risultati economici della gestione e alle cause che li hanno determinati.

Nell'intento di dare una visione d'insieme prima di procedere alla trattazione delle singole componenti, sono state redatte le seguenti tavole nelle quali sono esposti i risultati ottenuti e i valori di confronto dei medesimi con quelli del precedente esercizio 1970.

Per una più ampia interpretazione i termini di confronto sono presentati nella duplice configurazione di valore assoluto e percentuale.

TAVOLA N. 36

ENTRATE

CATEGORIE	1970 in milioni di lire	Percentuale di composi- zione	1971 in milioni di lire	Percentuale di composi- zione	DIFFERENZE	
					In assoluto	%
Contributi	40.029	70,57	45.835	71,89	5.806 (+)	14,51
Montanti contributi tra- sferiti da altri Enti .	1.757	3,10	1.735	2,72	22 (-)	1,25
R i s e r v e matematiche nette e interessi di cui all'art. 15 del de- creto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968, n. 596 . .	104	0,18	66	0,10	38 (-)	36,54
Redditi lordi degli inve- stimenti immobiliari .	12.721	22,43	12.859	20,18	138 (+)	1,08
Redditi lordi degli inve- stimenti mobiliari e fi- nanziari	1.286	2,27	2.272	3,56	986 (+)	76,67
Proventi vari	823	1,45	989	1,55	166 (+)	20,17
Totale	56.720	100,00	63.756	100,00	7.036 (+)	12,41

USCITE

CATEGORIE	1970 in milioni di lire	Percentuale di composi- zione	1971 in milioni di lire	Percentuale di composi- zione	DIFFERENZE	
					In assoluto	%
Prestazioni	27.190	68,69	29.639	79,42	2.449 (+)	9,01
Rimborso contributi pre- videnziali ed eccedenze massimali	780	1,98	247	0,67	533 (-)	68,33
Attribuzioni conti indivi- duali al fondo assi- stenza	0,6	—	—	—	0,6 (-)	100,00
Contributo a fondo socia- le dell'INPS	5.084	12,84	—	—	5.084 (-)	100,00
Contributo Opera Nazio- nale Pensionati d'Ita- lia	52	0,13	61	0,16	9 (+)	17,31
Rimborsi di fitti ai sensi della legge 26 novem- bre 1969, n. 833	45	0,12	87	0,23	42 (+)	93,33
Oneri di gestione del pa- trimonio immobiliare	2.760	6,97	3.325	8,91	565 (+)	20,47
Spese generali di ammi- nistrazione	1.985	5,01	2.416	6,47	431 (+)	21,71
Imposte e tasse	9	0,02	23	0,06	14 (+)	155,56
Interessi passivi	692	1,75	512	1,38	180 (-)	26,01
Accantonamenti	978	2,47	992	2,66	14 (+)	1,43
Ammortamenti	9	0,02	16	0,04	7 (+)	77,78
Totale	39.584,6	100,00	37.318	100,00	2.266,6 (-)	5,73

Un rapido esame dei dati contenuti nelle tavole suindicate induce ad alcune considerazioni di carattere generale sui risultati economici della gestione i cui aspetti particolari saranno dettagliatamente trattati nelle specifiche sedi.

La tavola che riporta l'andamento delle entrate mette in rilievo la elasticità di alcune componenti nonché la progressione incrementativa intervenuta in altre categorie.

In particolare si può rilevare il sensibile aumento dell'afflusso contributivo che, come è noto, costituisce la parte più significativa della gestione assicurativa. Tale aumento è pari al 14,51 per cento rispetto al gettito dell'anno precedente ed è denso di significato ove si consideri il delicato periodo attraversato dall'economia nazionale.

Caratteri di estrema dinamicità presentano anche i redditi lordi degli investimenti finanziari i quali sono aumentati, nei confronti dei risultati del 1970, del 76,67 per cento. Le altre componenti hanno fatto registrare variazioni in aumento o in diminuzione di minore portata.

Riepilogando ulteriormente le entrate, si desume che il 74,71 per cento di esse è costituito da entrate di natura contributiva, il 23,74 per cento di natura patrimoniale ed il rimanente 1,55 per cento di altra natura, come meglio risulta dal seguente dettaglio:

<i>Categoria di entrata:</i>	milioni di lire	%
Entrate di natura contributiva	47,636	74,71
Entrate patrimoniali	15,131	23,74
Entrate diverse	989	1,55
	<hr/>	<hr/>
Totale	63,756	100,00
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

L'aumento conseguito nei confronti del precedente esercizio deve essere attribuito per l'82,52 per cento al maggior versamento di contributi, per il 14,01 per cento al maggiore reddito ottenuto sugli investimenti mobiliari e finanziari e per il 3,47 per cento alle altre categorie d'entrata. Quest'ultimo valore percentuale è ridotto per effetto delle incidenze percentuali negative.

La rappresentazione delle uscite mostra un andamento decrescente per effetto della eliminazione di una componente di rilievo: la contribuzione al Fondo sociale gestito dall'INPS. La diminuzione complessiva risulta peraltro contenuta per effetto degli aumenti avutisi nelle prestazioni, negli oneri di gestione del patrimonio immobiliare, nelle spese generali e in altre categorie d'uscite di più modesto peso.

Operando il riepilogo anche per le uscite al netto dell'avanzo di gestione, come già fatto per le entrate, si rileva che l'80,25 per cento di esse è rappresentato da uscite di natura erogativa previdenziale, il 9,14 per cento da uscite di natura patrimoniale, il 10,61

per cento da uscite di carattere generale, come meglio può desumersi dal seguente dettaglio:

<i>Categorie di uscita:</i>	milioni di lire	%
Uscite di natura erogativa previdenziale	29,947	80,25
Uscite di natura patrimoniale	3,412	9,14
Uscite diverse	3,959	10,61
Totale	<u>37,318</u>	<u>100,00</u>

L'ammontare complessivo delle uscite fornisce un risultato inferiore a quello del precedente esercizio del 5,73 per cento.

Esaurita la sintetica valutazione dei risultati economici raggiunti conviene passare senza altra considerazione all'esame particolareggiato delle singole voci.

ENTRATE

I - Contributi

Il gettito contributivo, nonostante nessun aumento sia intervenuto nella aliquota ferma sui valori attuali fin dal 1946 ha proseguito la sua dilatazione incrementativa dovuta esclusivamente a nuove iscrizioni e ad aumenti retributivi.

La contribuzione ha raggiunto una punta di tutto rilievo considerata l'attuale situazione assicurativa dell'Istituto.

I contributi nel loro complesso sono aumentati in assoluto di lire 5.805.929.179 corrispondenti in percentuale al 14,50 per cento nei confronti del 1970.

Sono aumentati del 14,76 per cento i contributi obbligatori e del 6,33 per cento i contributi volontari. Anche i contributi di esercizi precedenti sono lievemente aumentati: percentualmente in ragione dell'1,54 per cento.

Per non ripetere la trattazione già fatta nella specifica parte della presente relazione si rimanda a quanto scritto in quella sede.

II - Montanti contributi trasferiti da altri Enti

L'entrata per il titolo in argomento, per il 1971 si è mantenuta sugli stessi livelli dell'anno precedente. Solo una lievissima variazione in diminuzione di lire 22.509.860 corrispondente all'1,28 per cento è stata registrata.

I versamenti effettuati si riferiscono ai trasferimenti di capitali di copertura per lire 1.504.526.564, ai trasferimenti da altri fondi di previdenza per lire 13.746.783 ed infine ai trasferimenti da Casse Aziendali per lire 216.575.320.

III - Riserve matematiche nette e interessi

L'andamento dell'entrata del 1971 conferma quanto detto per l'anno precedente circa i caratteri di flessibile adattamento dell'entrata medesima affidato com'è alla volontà dei soggetti detentori del diritto di sanare le situazioni connesse con l'omesso versamento delle contribuzioni.

La flessione registrata è appunto direttamente collegata a quanto sopra esposto. La diminuzione è stata pari a lire 37.733.082 corrispondente al 36,34 per cento; lire 36.202.580 riguardante il versamento dei valori delle riserve e lire 1.530.502 quello degli interessi.

IV - Redditi lordi degli investimenti immobiliari

I redditi lordi realizzati dal patrimonio immobiliare si sono attestati su posizioni quasi statiche in conseguenza dell'impossibilità di effettuare nuovi acquisti e per l'esistenza di un vasto strato di inquilinato che rientra nel regime vincolistico degli affitti. Ciononostante il reddito degli stabili sia pure di poco è migliorato passando da lire 12.645.054.091 del 1970 a lire 12.798.324.021 con un aumento percentuale dell'1,21 per cento.

Altre componenti del patrimonio immobiliare hanno prodotto redditi in misura inferiore a causa di una diversa attestazione dei redditi medesimi, come è accaduto per i redditi dei terreni edificabili e dei terreni agricoli.

Per quanto concerne i redditi delle partecipazioni immobiliari la diminuzione riscontrata non è effettiva in quanto il reddito, rispetto all'anno precedente, si è scisso in due parti: una rappresentata dal puro e semplice dividendo incluso nella voce in commento e l'altra dagli interessi attivi applicati e percepiti sulle somme anticipate per finanziare la gestione sociale della sola società immobiliare in piena attività. Quest'ultimo reddito ammontante a lire 8.733.133 risulta iscritto tra i proventi vari.

Per una più dettagliata rappresentazione dei redditi immobiliari è stata predisposta la seguente tavola nella quale si può rilevare sia la distribuzione dei singoli, in cifra assoluta e percentuale, con i risultati del 1970.

TAVOLA N. 38

Distribuzione dei redditi in relazione alla fonte e variazioni rispetto al 1970

CATEGORIA DI IMPIEGO	Reddito lordo 1971	%	Reddito lordo 1970	%	Differenza	%
Stabili da reddito	12.798.324.021	99,53	12.645.054.091	99,40	153.269.930 (+)	1,21
Terreni edificabili	1.475.935	0,01	1.812.338	0,01	336.403 (-)	18,56
Terreni agricoli	26.348.660	0,20	33.282.442	0,26	6.933.782 (-)	20,83
Partecipazioni immobiliari .	33.271.000	0,26	41.503.000	0,33	8.232.000 (-)	19,83
Totale	12.859.4196.16	100,00	12.721.651.871	100,00	137.767.745 (+)	1,08

Per completare il quadro sono stati calcolati i saggi percentuali di reddito in relazione ai corrispondenti valori patrimoniali di fondo, operando una ulteriore valutazione di confronto con i saggi ottenuti nel 1970.

La serie delle rilevazioni effettuate può essere agevolmente consultata nella seguente tavola:

TAVOLA N. 39

Saggio del reddito lordo degli investimenti immobiliari

CATEGORIE DI IMPIEGO	1971 %	1970 %
	(1)	(2)
Stabili da reddito	6,39	6,33
Terreni edificabili	0,07	0,08
Terreni agricoli	2,31	2,91
Partecipazioni immobiliari	1,13	1,41
Sul complesso degli impieghi	6,23	6,18

(1) La cifra assoluta del reddito è stata ridotta per ottenere una più esatta rilevazione percentuale dell'importo di lire 87.162.368 rappresentante il rimborso dei fitti effettuato a norma della legge 26 novembre 1969, n. 833.

(2) La cifra assoluta del reddito è stata ridotta per ottenere una più esatta rilevazione percentuale dell'importo di lire 45.700.288 rappresentante il rimborso dei fitti effettuato a norma della legge 26 novembre 1969, n. 833.

V - Redditi lordi degli investimenti mobiliari e finanziari

Insieme ai contributi, i redditi lordi degli investimenti mobiliari e finanziari costituiscono la categoria di entrata che ha avuto il più elevato tasso di incremento, tenuto conto dell'incidenza quantitativa sull'entrata stessa.

I motivi di tale situazione sono diversi ma i principali si possono ricondurre a due.

Il primo è rappresentato dal massiccio e totale impiego effettuato nel settore del patrimonio mobiliare, sulle cui ragioni si è avuto modo di riferire più diffusamente nella parte generale, mentre il secondo attiene più propriamente alla evoluzione verificatasi nei redditi medesimi. Infatti il miglioramento generale e decisivo della redditività non è tanto da attribuire alla massa degli impieghi effettuati quanto alla specializzazione dell'impiego stesso. In particolare si osserva che il reddito dei titoli è aumentato per gli acquisti eseguiti ma anche e soprattutto per una più elevata redditività assoluta realizzata su tutto il portafoglio. Significativo risulta essere il tasso di rendimento calcolato in rapporto al patrimonio investito il quale è pari al 6,91 per cento.

Un cenno a parte merita il reddito realizzato sui depositi bancari. Nel corso dell'esercizio, infatti, e specialmente nel primo periodo, le condizioni praticate per la rac-

colta del risparmio erano tali da far ritenere preferibile impiegare gran parte delle disponibilità finanziarie in depositi bancari i quali oltre ad assicurare all'impiego una adeguata remunerazione potevano consentire una immediata disponibilità per altri investimenti con relativa semplicità e facilità. In presenza di una simile situazione non veniva a porsi alcun problema immediato d'impiego in altra forma.

Nel periodo successivo le condizioni di operatività hanno subito variazioni negative anche se di minima incidenza per l'Istituto, per cui il problema dell'impiego si è ripresentato in tutta la sua importanza.

Ciononostante il rendimento assicurato si è mantenuto per tutto l'esercizio su livelli favorevoli.

Il reddito realizzato sui mutui concessi è aumentato sensibilmente rispetto al 1970 sia per la influenza esercitata dalla concessione di nuovi mutui e sia per l'applicazione di un più elevato tasso d'interesse.

Il reddito percentuale medio realizzato sui mutui è pari al 5,94 per cento.

Al fine di dare una sistematica rappresentazione alla materia esaminata è stata predisposta la seguente tavola nella quale sono indicati il reddito realizzato con le tre forme d'impiego a carattere mobiliare nonché le variazioni, in assoluto e in percentuale, rispetto al reddito ottenuto nel 1970.

TAVOLA N. 40

Redditi degli investimenti mobiliari e finanziari

C A T E G O R I A	Reddito lordo 1971	Reddito lordo 1970	Differenza	%
Titoli a reddito fisso	299.758.577	281.611.021	18.147.556 (+)	6,44
Banche e c/c postali	1.627.028.345	733.925.162	893.103.183 (+)	121,69
Mutui ipotecari attivi	345.254.247	270.490.777	74.763.470 (+)	27,64
Totale . . .	2.272.041.169	1.286.026.960	986.014.209 (+)	76,67

VI - Proventi vari

Rappresentano e comprendono eterogenee e saltuarie categorie di entrate che per i loro particolari aspetti di manifestazione non vengono ritenute suscettibili di maggiore evidenziazione.

Da diversi esercizi l'entrata è in fase costante di ascesa e quindi anche nel presente esercizio si è registrato un aumento. Infatti dalle lire 823.019.935 del 1970 il provento complessivo è passato a lire 988.828.955 con una variazione percentuale di aumento del 20,15 per cento.

I proventi introitati risultano costituiti per oltre il 50 per cento da somme rimborsate dall'INPS per il contributo al fondo sociale non dovuto. La restante parte è costituita da somme riscosse per l'applicazione di penalità per ritardato versamento di contributi, limitata alla misura del 50 per cento in quanto l'altra metà è stata attribuita direttamente al fondo assistenza ai dirigenti; da penalità applicate e riscosse per ritardato versamento di contributi GESCAL; dal rimborso spese per la riscossione di contributi GESCAL; dai proventi lordi dei servizi speciali immobiliari ed infine da tutta una serie di entrate che per la loro natura ed entità non presentano aspetti suscettibili di evidenziazione.

U S C I T E

I - Prestazioni

Gli oneri sostenuti a carico della gestione per soddisfare gli impegni verso gli assicurati hanno comportato una spesa di lire 29.639.381.803.

In particolare le pensioni di tutte le categorie hanno fatto registrare un andamento piuttosto regolare. Infatti da almeno tre esercizi l'aumento delle pensioni risulta attestato su valori percentuali aggirantisi intorno al 10 per cento.

Ciò consente di dimostrare che il sistema pensionistico in atto si evolve sotto lo aspetto finanziario con la massima regolarità e senza situazioni eccezionali.

Denso di contenuto economico e di considerazioni si presenta l'onere sostenuto per la ricostituzione delle posizioni assicurative presso l'assicurazione generale obbligatoria. L'analisi di tale fenomeno e delle sue cause è stata fatta già in diverse altre occasioni per cui non si ritiene necessario riprenderla in questa sede.

Rimane solo da sottolineare che permanendo l'attuale diversa impostazione tra l'assicurazione gestita dall'Istituto e quella generale obbligatoria il fenomeno non potrà mai esaurirsi o quanto meno attenuarsi. Lo dimostra il fatto che nel 1971 l'aspetto quantitativo si è mantenuto intorno ai valori raggiunti nel 1970 con un leggero aumento.

Il fenomeno potrà essere ridimensionato solo riportando il sistema assicurativo dell'Istituto rispetto all'assicurazione generale obbligatoria nella situazione in cui si trovava prima della emanazione della legge 30 aprile 1969, n. 153.

Lievemente aumentate sono risultate le liquidazioni corrisposte direttamente agli iscritti o ai loro superstiti. Pressoché stabili restano, al contrario, i trasferimenti di fondi alle Casse Aziendali.

Nella seguente tavola viene meglio rappresentata la distribuzione delle prestazioni nonché la determinazione delle differenze in assoluto e in percentuale, tra i risultati del 1970 e del 1971.

Distribuzione dell'aumento delle prestazioni

CATEGORIA DI PRESTAZIONI	1971	%	1970	%	Differenza	%
Pensioni	25.835.419.512	87,17	23.530.103.364	86,54	2.305.316.148 (+)	9,80
Liquidazioni a dirigenti senza diritto a pensione . . .	3.803.962.291	12,83	3.660.496.972	13,46	143.465.319 (+)	3,92
Totale	29.639.381.803	100,00	27.190.600.336	100,00	2.448.781.467 (+)	9,01

II - Rimborso contributi previdenziali ed eccedenze massimali

Sensibilmente diminuiti sono risultati i rimborsi in questione, a dimostrazione della acquisizione di un regolare andamento del fenomeno in dipendenza della eliminazione quasi totale dei versamenti affluiti erroneamente.

Il rimborso dei contributi obbligatori si è ridotto a lire 220.587.209 quello dei contributi volontari a lire 16.303.184 ed infine il rimborso di eccedenze massimali a lire 10.626.256.

Nel complesso i rimborsi sono stati di lire 247.516.649.

III - Contributi all'Opera Nazionale pensionati d'Italia

I contributi corrisposti all'Opera Nazionale Pensionati d'Italia sono ulteriormente aumentati rispetto al precedente esercizio perché è aumentata correlativamente la base di commisurazione costituita nel caso di specie dal gettito dei contributi obbligatori di pertinenza dell'Istituto.

Il maggiore contributo corrisposto rispetto al 1970 è stato pari a lire 8.748.145 corrispondente al 16,68 per cento.

IV - Rimborsi di fitti ai sensi della legge 26 novembre 1969, n. 833

I rimborsi operati per riportare i canoni di locazione nei limiti della legge hanno comportato un esborso di lire 87.162.368.

Essi sono stati superiori alla corrispondente cifra del 1970 per lire 41.462.080.

V - Oneri di gestione del patrimonio immobiliare

Anche nell'esercizio 1971 è continuata la ascesa della spesa in questione, ascesa originata da diverse cause che di seguito saranno specificatamente enumerate e dalle particolari caratteristiche della spesa stessa.

Influenza decisiva hanno esercitato gli svariati aumenti che si sono verificati nei costi e in qualche caso anche l'aumento dei consumi o la richiesta di servizi.

L'aumento in cifra assoluta è stato di lire 563.665.210 rispetto al costo sopportato nel precedente esercizio, pari al 20,42 per cento.

Detto aumento risulterebbe ancor più elevato se la cifra suddetta fosse maggiorata dello stanziamento effettuato a carico della gestione generale per l'adeguamento del fondo di quiescenza del personale di custodia nella misura di lire 156.972.456.

In particolare sono aumentate le spese di portierato per una serie di ragioni tutte riconducibili nell'area degli aumenti retributivi, avutisi principalmente per la variazione del costo della vita, per cause diverse (scatti di anzianità, indennità supplementari, straordinari, ecc.) e per oneri assicurativi.

Aumenti di rilievo si sono avuti nelle spese per la somministrazione dell'acqua, dell'energia elettrica e della forza motrice dovuti, per la maggior parte, ad un maggior consumo, nelle spese di esercizio e di manutenzione degli impianti e nelle spese per l'amministrazione fiduciaria. A proposito di queste ultime l'aumento è dovuto alla influenza esercitata per l'intero esercizio dal costo sostenuto per l'affidamento di nuovi stabili in amministrazione fiduciaria avvenuto il 1° luglio 1970.

Altro sensibile aumento si è verificato nelle imposte e tasse a causa delle maggiorazioni delle addizionali sui tributi erariali e locali, introdotte con decorrenza 1° gennaio 1970 e in conseguenza dell'entrata in tassazione di nuovi stabili in precedenza esenti da tributo.

Aumento di modesta incidenza sia assoluta che relativa infine si è avuto nelle spese per prestazioni tecniche e consulenze.

Al contrario, nelle restanti categorie di spesa, si sono avute diminuzioni dovute essenzialmente ad un positivo assestamento della spesa stessa, ad eccezione delle prestazioni meccanografiche la cui minore spesa trae origine da una diversa distribuzione dell'onere complessivo.

Nella tabella di raffronto appresso riportata possono essere rilevate oltre le differenze tra i due esercizi 1970 e 1971 anche le percentuali di incidenza sull'onere complessivo delle singole componenti di spesa.

Raffronto per valori assoluti e percentuali degli oneri di gestione del patrimonio immobiliare riferiti agli anni 1970 e 1971

NATURA DELLA SPESA	1971	%	1970	%	Differenza	%
Spese di portierato	1.241.065.050	37,33	1.068.435.736	38,70	172.629.314 (+)	16,16
Acqua	254.689.041	7,66	183.762.882	6,66	70.926.159 (+)	38,60
Luce e forza motrice	327.034.591	9,84	297.328.208	10,77	29.706.383 (+)	9,99
Pulizia e igiene	29.343.460	0,88	36.541.818	1,32	7.198.358 (-)	19,70
Esercizio e manutenzione impianti	264.667.266	7,96	176.933.452	6,41	87.733.814 (+)	49,59
Manutenzione ordinaria immobili	319.843.816	9,62	326.337.449	11,82	6.493.633 (-)	1,99
Imposte e tasse	478.804.586	14,40	309.507.404	11,21	169.297.182 (+)	54,70
Assicurazioni	47.582.421	1,43	47.955.701	1,74	373.280 (-)	0,78
Inserzioni pubblicitarie e informazioni	4.365.441	0,13	8.110.647	0,29	3.745.206 (-)	46,18
Provvigioni fiduciarie	315.113.485	9,48	244.424.199	8,85	70.689.286 (+)	28,92
Prestazioni tecniche e consulenze	10.976.727	0,33	7.264.229	0,27	3.712.498 (+)	51,11
Prestazioni meccanografiche	25.548.966	0,77	36.224.454	1,31	10.675.488 (-)	29,47
Spese casuali e varie	5.488.491	0,17	18.031.952	0,65	12.543.461 (-)	69,56
Totali	3.324.523.341	100,00	2.760.858.131	100,00	563.665.210 (+)	20,42

Gli oneri di gestione del patrimonio immobiliare incidono sul reddito lordo, depurato dei rimborsi di fitti operati ai sensi della legge 26 novembre 1969, n. 833, nella misura del 26,03 per cento.

Aumentando l'importo di tali oneri della somma di lire 156.972.456 che costituisce lo stanziamento effettuato a carico della gestione generale per la quiescenza del personale di custodia e della spesa sostenuta per la manutenzione straordinaria, imputata all'apposito fondo nell'importo di lire 504.377.991, l'incidenza si eleva al 31,21 per cento.

L'incidenza di detti oneri sul reddito dei soli stabili, senza operare rettifiche per la loro scarsa influenza sul risultato, è pari al 26,15 per cento nel primo caso e al 31,36 per cento nel secondo.

Il reddito netto dell'intero patrimonio immobiliare, sempre riferito ai due casi sopra considerati, è pari al 4,60 per cento nel primo e al 4,28 per cento nel secondo. Riferito ai soli stabili, il reddito raggiunge il valore percentuale del 4,75 per cento nel primo caso e del 4,42 per cento nel secondo.

VI - Spese generali di amministrazione

Le spese generali sono aumentate rispetto al 1970 del 21,68 per cento in cifra percentuale e di lire 430.448.513 in cifra assoluta.

Di tale aumento la parte più cospicua va attribuita alle spese di personale le quali, da sole, hanno registrato un maggiore esborso di lire 295.375.132 pari al 20,50 per cento.

L'aumento è stato determinato dalla applicazione della norma transitoria del trattamento allineato e dei punti 8 e 9 a stralcio del riassetto, dall'applicazione della legge 336 del 1970 e da altre cause di minore incidenza.

Altro significativo aumento si è verificato nelle prestazioni esterne e nelle consulenze, senz'altro giustificato dallo studio e dalla attivazione del centro meccanografico al servizio dell'Ente.

Minori aumenti si sono avuti nelle spese per l'esercizio della sede, nelle spese postali, telegrafiche, per pubblicazioni, giornali, ecc. e nelle spese casuali e varie, dovuti all'esistenza di maggiori necessità.

Viceversa sono state realizzate diminuzioni nelle spese per il funzionamento dell'apparato amministrativo e rappresentativo dell'Ente, nelle spese per servizi delegati, nelle spese di funzionamento dei mezzi di trasporto e ciò per le minori necessità presentatesi durante l'anno.

La tavola che segue evidenzia le differenze tra gli esercizi 1970 e 1971 e le percentuali di incidenza sull'onere complessivo delle singole componenti di spesa.

Raffronto per valori assoluti e percentuali delle spese generali di amministrazione relative agli anni 1970 e 1971

NATURA DELLA SPESA	1971	%	1970	%	Differenza	%
Emolumenti agli organi e commissioni dell'Istituto	21.658.940	0,90	30.563.864	1,54	8.904.924 (-)	29,14
Spese di personale	1.736.351.854	71,88	1.440.976.722	72,59	295.375.132 (+)	20,50
Spese esercizio Sede	228.765.807	9,47	210.487.373	10,60	18.278.434 (+)	8,68
Postali, telegrafiche, telefoniche	42.436.041	1,76	32.921.865	1,66	9.514.176 (+)	28,90
Pubblicazioni, cancelleria e moduli	43.100.443	1,78	36.773.828	1,85	6.326.615 (+)	17,20
Libri, giornali, abbonamenti a riviste e periodici	3.499.875	0,14	1.668.785	0,08	1.831.090 (+)	109,73
Spese per servizi delegati	417.095	0,02	7.095.046	0,36	6.677.951 (-)	94,12
Spese funzionamento mezzi di trasporto	4.479.413	0,18	4.863.848	0,24	384.435 (-)	7,90
Prestazioni esterne e consulenze	290.561.518	12,03	183.581.361	9,25	106.980.157 (+)	58,27
Assistenza al personale	27.938.175	1,16	28.408.302	1,43	470.127 (-)	1,65
Spese casuali e varie	16.564.370	0,68	7.984.024	0,40	8.580.346 (+)	107,48
Totale	2.415.773.531	100,00	1.985.325.018	100,00	430.448.513 (+)	21,68

Rapportate all'entrata complessiva realizzata nell'esercizio, le spese generali di amministrazione incidono nella misura del 3,79 per cento con un aumento dello 0,29 per cento nei confronti del corrispondente dato del 1970.

Sommando l'importo della spesa complessiva sostenuta con l'ammontare dello stanziamento per l'adeguamento del fondo di quiescenza del personale, posto a carico della gestione, di lire 10.367.470, detta incidenza si eleva al 4,01 per cento, con un aumento rispetto al 1970 dello 0,23 per cento.

VII - Imposte e tasse

I tributi che sono stati assolti nell'esercizio e che fanno parte del conto in esame, come già chiarito in precedenza, si riferiscono alla parte generale della gestione.

L'uscita complessiva riguarda per oltre il 40 per cento il pagamento dell'imposta di ricchezza mobile categoria B, per circa il 30 per cento l'assolvimento dell'imposta di bollo e per il residuo 30 per cento tributi minori quali la tassa di concessione governativa, la imposta di registro, ecc.

L'intera partita ammonta a lire 22.613.881.

VIII - Interessi passivi

La spesa sostenuta nell'esercizio per il titolo in questione si è sensibilmente ridotta.

Le ragioni sono collegate alla dinamica della estinzione del debito contratto con l'INPS per la contribuzione al Fondo Sociale. Infatti a seguito della riduzione del debito per il normale processo di ammortamento anche gli interessi hanno registrato un andamento decrescente essendo calcolati sul debito residuo.

Gli interessi a tale titolo rappresentano oltre il 90 per cento dell'uscita complessiva; le rimanenti specie riguardano altre categorie come gli interessi corrisposti sui mutui ipotecari passivi, gli interessi riconosciuti al fondo assistenza, sugli acquisti dei titoli ecc.

L'uscita totale ammonta a lire 511.905.421.

IX - Accantonamenti

L'importo complessivo degli accantonamenti operati nel 1971 è stato di poco superiore a quello dell'esercizio precedente.

Infatti l'accantonamento effettuato nel 1970 è stato pari a lire 978.845.862 mentre quello relativo all'esercizio è pari a lire 991.717.917 con una differenza di lire 12.872.055.

Il maggiore importo stanziato è conseguente alla necessità di adeguare il fondo di quiescenza del personale alle esigenze effettive dello stesso e il fondo crediti inesigibili.

X - Ammortamenti

È stata assegnata al fondo ammortamento mobili e macchine la somma di lire 16.308.288 corrispondente all'ammontare degli acquisti di beni mobili operati nell'esercizio, per conseguire l'allineamento del fondo con il valore dei beni da ammortizzare.

XI - Avanzo di gestione

L'avanzo di gestione è risultato decisamente superiore a quello del 1970.

Hanno determinato l'aumento in primo luogo il maggiore afflusso di contributi, il maggior reddito conseguito dal patrimonio mobiliare e, con minore influenza, il maggiore reddito ottenuto dal patrimonio immobiliare e dai proventi vari.

In secondo luogo ha inciso positivamente sull'aumento la cessazione dell'obbligo di contribuire al fondo sociale, incidenza peraltro attenuata in parte dagli aumenti verificatisi in altri settori di uscita.

Valutando l'aumento in termini assoluti esso è risultato pari a lire 9.307.365.755 e in termini percentuali pari al 54,33 per cento.

IL RENDICONTO FINANZIARIO

GESTIONE DELLA COMPETENZA

L'esercizio 1971 presenta un avanzo finanziario pari a lire 19.744.889.790 che posto a confronto con quello dell'esercizio precedente, pari a lire 8.462.872.254, mette in evidenza un'accentuazione del fenomeno dell'eccedenza delle entrate sulle uscite, dipendente in massima parte dalle entrate effettive, pur registrando le entrate per movimento di capitali un fenomeno di significato opposto e senza tener conto di quello compensato relativo alle partite di giro.

Le entrate effettive hanno registrato aumenti in quasi tutte le voci. Sono aumentati in particolare i contributi previdenziali ed il reddito lordo degli investimenti mobiliari e finanziari. A fronte di una complessiva entrata di lire 63.895.343.241, sono state riscosse lire 61.898.683.050 e quindi restano ulteriormente da riscuotere lire 1.996.660.191.

I residui attivi sono rappresentati da somme da introitare relative ai contributi per lire 648.505.925, al reddito lordo degli investimenti mobiliari e finanziari, agli interessi bancari e alle cedole di titoli di proprietà per lire 1.267.447.409 nonché al dividendo distribuito da una società immobiliare dell'Istituto per lire 33.271.000.

Le entrate per movimento di capitali hanno subito una notevole riduzione rispetto all'esercizio passato (lire 2.795.717.760 per il 1971 rispetto a lire 5.439.599.833 per il 1970) in conseguenza del ridimensionamento di alcune categorie di entrata, quali il rimborso di titoli, particolarmente elevato nell'esercizio scorso e i depositi cauzionali.

I residui relativi al titolo in questione presentano modesta consistenza ed ammontano complessivamente a lire 2.378.939.

Sono aumentate di lire 2.768.145.986, rispetto ai risultati dell'esercizio precedente, le entrate per partite di giro in conseguenza di una dilatazione intervenuta nelle entrate per ritenute erariali, per contributi di pertinenza della Gestione Case per Lavoratori e per imposta di ricchezza mobile cat. A a carico dei mutuatari.

Complessivamente le entrate per partite di giro sono state pari a lire 6.870.147.993. Assumono decisiva rilevanza le entrate relative alle ritenute erariali, lire 2.455.534.275, ai contributi di pertinenza della gestione Case per Lavoratori, lire 3.190.353.510, ed infine ai contributi dovuti al Fondo Sociale dell'INPS da parte delle Casse Aziendali, lire 532.009.643.

Le uscite effettive impegnate sono state lire 36.971.221.171; lire 36.465.613.785 sono state pagate nell'esercizio e lire 505.607.386 restano da pagare nei prossimi esercizi.

Rispetto all'anno precedente le uscite hanno messo in evidenza un aumento di lire 2.662.477.405 dovuto soprattutto alle erogazioni delle prestazioni, agli oneri di gestione del patrimonio immobiliare, alle spese generali di amministrazione. I residui al 31 dicembre 1971 sono rappresentati da somme rimaste da pagare per la ricostituzione di posizioni assicurative presso l'assicurazione generale obbligatoria, per le borse di studio afferenti l'anno scolastico 1970-71, per spese relative al patrimonio immobiliare, per spese generali di amministrazione, per interessi passivi e per altri titoli di minore importanza.

Le uscite per movimento di capitali indicate al titolo II, sono risultate pari a lire 9.974.950.040 di cui pagate lire 9.884.097.515 e lire 90.852.525 rimaste da pagare.

I residui si riferiscono a partite attinenti l'acquisto di beni mobili e alla definizione di alcune situazioni creditorie.

Per le uscite per partite di giro vale quanto detto in sede di commento del corrispondente titolo di entrata. Esse sono state impegnate per lire 6.870.147.993 e pagate per lire 3.521.640.311. Restano pertanto da pagare lire 3.348.507.682.

Il rilevante importo dei residui è dovuto al fatto che le entrate di natura erariale per rivalsa vengono pagate di regola nell'esercizio successivo con l'iscrizione a ruolo; solo per questa partita, la cifra ascende a lire 2.397.107.252. La stessa cosa accade per i contributi dovuti alla gestione delle Case per i lavoratori, il cui saldo viene versato nell'esercizio successivo. L'importo rimasto da pagare nel caso in questione ammonta a lire 857.020.178.

GESTIONE RESIDUI

All'inizio dell'anno 1971 i residui attivi provenienti dall'esercizio precedente ammontano a lire 1.570.946.778. Alla fine dell'esercizio risultano totalmente estinti a seguito delle riscossioni avvenute per lire 1.560.711.189 e di rettifiche operate per lire 10.235.589.

Le rettifiche apportate riguardano accertamenti effettuati nel corso dell'esercizio precedente che si sono rivelati ad un successivo controllo eccessivi o erronei.

Le riscossioni hanno riguardato i contributi previdenziali per lire 657.841.940, il reddito lordo degli investimenti mobiliari e finanziari per lire 756.260.153, il reddito lordo degli investimenti immobiliari per lire 41.503.000 e altre partite di minore importanza.

I residui passivi al 1° gennaio ammontavano a lire 6.218.924.300; si sono ridotti a lire 113.401.794 per effetto dei pagamenti effettuati nel corso dell'esercizio per lire 6.105.160.869 e delle rettifiche effettuate per lire 361.637.

La somma che rimane ancora da pagare alla fine dell'esercizio riguarda per lire 113.323.253 il pagamento dei tributi di rivalsa per ricchezza mobile ed imposta complementare di acconto non ancora iscritti al ruolo dell'amministrazione finanziaria e per lire 78.531 il pagamento di alcuni contributi di natura previdenziale.

I pagamenti effettuati hanno avuto per oggetto il versamento del contributo dovuto al Fondo sociale dell'INPS (articolo 3, legge 21 luglio 1965, n. 903) ammontante a lire 5.084.339.905; il versamento del saldo dei contributi inerenti la gestione delle Case per Lavoratori per lire 605.619.058; le spese di gestione del patrimonio immobiliare per lire 226.719.857 ed altre voci di modesta influenza.

DISPONIBILITÀ FINANZIARIA

La disponibilità finanziaria al 1° gennaio 1971 ammontava a lire 13.178.108.714 mentre alla fine dell'esercizio si è elevata a lire 30.320.129.549.

Allo scopo di dare un quadro completo dell'andamento avutosi nell'esercizio, si riportano nel seguente dettaglio i movimenti verificatisi, distinti per la competenza e per i residui:

Esistenza al 1° gennaio 1971 L. 13.178.108.714

Riscossioni avvenute nell'esercizio:

— in conto competenza	L. 71.547.948.174
— in conto residui	» 1.570.946.778

L. 73.118.894.952

Pagamenti avvenuti nell'esercizio:

— in conto competenza	L. 49.871.351.611
— in conto residui	» 6.105.522.506

» 55.976.874.117

Esistenza al 31 dicembre 1971 L. 30.320.129.549

IL PERSONALE

L'attività del personale, nel corso del 1971, ha avuto un regolare svolgimento in un contesto aziendale nel quale hanno inevitabilmente avuto risonanza gli echi di fenomeni esterni collettivi, sindacali e sociali.

Le permanenti carenze di personale specialmente al livello esecutivo hanno potuto essere superate solo parzialmente con il maggiore impegno profuso dai dipendenti. Occorre però sottolineare che al riguardo, solo l'espletamento del previsto concorso pubblico, potrà dare parziale soluzione all'oneroso problema.

Sul piano organizzativo interno occorre altresì dare particolare menzione del provvedimento consiliare, in corso di approvazione presso i Ministeri vigilanti, mediante il quale è stato istituito un « ruolo legale » in cui potranno trovare adeguata collocazione i Funzionari che già espletano tale attività professionale, e sarà altresì possibile consentire l'espletamento di concorsi interni a posti iniziali delle varie carriere onde poter utilizzare più proficuamente quei dipendenti che ne risulteranno capaci e meritevoli.

Precedentemente alla deliberazione testé menzionata si è proceduto ad una modificazione di talune norme procedurali e disciplinari, attribuendo nuove funzioni e strutture alla Commissione del personale ed al Consiglio di Disciplina previsti dal Regolamento organico del personale, venendosi così ad accogliere istanze vivamente rappresentate dal personale dell'Istituto. Il decreto interministeriale di approvazione è pervenuto nell'aprile del corrente anno.

Come di consueto si è provveduto a mantenere rispondenti le iniziative assistenziali a favore del personale, ed in particolare:

— l'assegnazione di borse di studio a figli di impiegati e dipendenti con mansioni di portineria e custodia, attribuite in numero di settanta;

— un soggiorno marino di venticinque giorni per quasi novanta bambini, in età tra i sei e i dodici anni, figli di dipendenti;

— la distribuzione della tradizionale strenna natalizia agli stessi bambini in età sino ai dodici anni;

— un adeguato contributo annuo che ha consentito al CRAL-INPDAI di espletare un soddisfacente programma ricreativo-assistenziale per i dipendenti e le loro famiglie.

* * *

Come abbiamo visto dai dati analiticamente esposti, il Bilancio 1971 presenta una sintesi positiva, caratterizzata da una tendenza in espansione, pronta cioè a recepire orizzonti ancora più vasti a tutto vantaggio dei dirigenti assicurati.

Certamente, la legislatura che viene ad aprirsi potrà in gran parte rispondere alle esigenze normative di riforma da tempo richieste. Non vi è, d'altronde, alcun dubbio che, anche da parte dell'Ente, della Direzione Generale e del Personale tutto, la risposta sarà come per il passato adeguata ed in grado di assolvere sempre meglio i non facili, ma per tanti versi lusinghieri ed esaltanti, compiti loro affidati.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. Mario Fasciano)

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

L'insieme dei documenti che costituiscono il bilancio è stato sottoposto preliminarmente a verifica per accertarne la corrispondenza alle scritture contabili. La verifica ha dato esito positivo e le risultanze possono riassumersi come segue:

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Attività e conti d'ordine	L. 255.225.571.408
Passività, riserve e conti d'ordine	» 228.787.475.472
	<hr/>
Avanzo di gestione	L. 26.438.095.936
	<hr/> <hr/>

CONTO ECONOMICO

Entrate	L. 63.756.191.611
Uscite	» 37.318.095.675
	<hr/>
Avanzo di gestione	L. 26.438.095.936
	<hr/> <hr/>

Tale risultato consente di rilevare che la gestione, nei confronti degli esercizi precedenti, si è conclusa in modo più favorevole e ciò è dipeso dai seguenti motivi:

1) ad una maggiore entrata complessiva da attribuire al più elevato gettito contributivo, passato da lire 40.029.031.520 a lire 45.834.960.699, e al maggior reddito realizzato in assoluto sugli impieghi mobiliari, il quale da lire 1.286.026.960 è passato a lire 2.272.041.169; la maggior parte dell'aumento va attribuito ai redditi realizzati sui depositi

presso banche, i quali sono saliti dalle lire 733.925.162 del 1970 alle lire 1.627.028.345 del 1971;

2) alla cessazione dell'obbligo di contribuire al fondo sociale dell'INPS che ha determinato una contrazione nelle uscite di significativa entità (oltre 5.000.000.000).

Per tali motivi e per altri di minore influenza, l'avanzo di gestione è salito da lire 17.130.730.181 per il 1970 a lire 26.438.095.936 per il corrente esercizio.

Gli indirizzi seguiti da diversi esercizi per i quali l'avanzo è stato interamente destinato alla riserva tecnica generale, non sono stati mutati e di conseguenza quest'ultima posta è passata da lire 206.791.602.992 a lire 233.229.698.928.

L'analisi della gestione quale risulta dalla contabilità esaminata ha consentito di rilevare sotto l'aspetto patrimoniale:

all'attivo:

— la pressoché statica situazione degli investimenti immobiliari dovuta, di massima, alla mancata concessione dell'approvazione dei piani d'impiego relativamente agli immobili;

— l'aumento degli investimenti mobiliari e finanziari, anche come logica conseguenza dell'impossibilità di indirizzare le disponibilità verso l'acquisto di immobili; in complesso è stato registrato un aumento di lire 20.812.012.999, il che ha fatto quasi raddoppiare la corrispondente posta del 1970;

— l'aumento registratosi nelle partite varie e più particolarmente nei crediti diversi, tra i quali assumono decisiva importanza i crediti verso l'inquilinato, crediti per fitti ed accessori per ben lire 1.355.957.613, complessivamente per gestione diretta e indiretta; a proposito di tale situazione il Collegio deve rilevare con qualche preoccupazione l'aumento del fenomeno ed in particolare l'autoriduzione dei canoni operato da una parte degli inquilini e, pertanto, segnala anche, in questa sede, la situazione a chi di dovere per i provvedimenti del caso, mentre invita l'amministrazione ad adottare tutti gli strumenti previsti dalla legge per riportare la situazione nell'ambito della legalità, anche per evitare all'Ente inammissibili notevoli carichi sulle future gestioni.

Non vanno taciuti, peraltro, i crediti verso i venditori di immobili per conguaglio del reddito garantito (lire 183.179.655) e rifusione di spese (lire 13.709.789) nonché altri crediti, ammontanti nel complesso a lire 1.063.118.879 analiticamente indicati negli allegati al bilancio.

Altro fenomeno da segnalare riguarda l'incremento del portafoglio cambiali che l'Istituto accetta dagli inquilini debitori nell'intento di pervenire alla regolarizzazione delle morosità esistenti.

al passivo:

— la progressiva diminuzione delle partite varie determinata, come è accaduto nel precedente esercizio, dalla decurtazione del debito verso l'INPS per contribuzioni arretrate al fondo sociale e dal pagamento del contributo a detto fondo relativo al 1970;

— l'aumento per complessive lire 486.026.134 nei fondi e negli accantonamenti originato in massima parte dalle attribuzioni effettuate nell'esercizio al fondo assistenza ai dirigenti, al fondo quiescenza del personale e dai movimenti verificatisi nel fondo di previdenza per il personale a rapporto d'impiego.

L'esame della parte economica ha posto in rilievo:

nelle entrate:

— l'aumento pari a lire 5.805.929.179 del gettito dei contributi;

— l'aumento, sia pure modesto, nei redditi degli investimenti immobiliari pari a lire 137.767.745;

— il sensibile aumento dei redditi derivanti dagli investimenti mobiliari e finanziari originato come già indicato in precedenza da una più elevata entità degli impieghi; l'aumento è stato di lire 986.014.209 pari al 76,67 per cento della corrispondente posta del 1970;

— un aumento di lire 165.809.020 nei proventi vari determinato, anche per il 1971, dal rimborso effettuato dall'INPS per il contributo al fondo sociale non dovuto;

nelle uscite:

— l'aumento degli oneri previdenziali relativi alla corresponsione delle pensioni e delle liquidazioni in capitale, il primo per lire 2.305.316.148 e il secondo per lire 143.465.319;

— la cessazione della contribuzione al fondo sociale calcolata in ragione del 2 per cento delle retribuzioni imponibili (lire 5.084.339.905) e di conseguenza un'economia di pari importo rispetto al precedente esercizio;

— la maggiore spesa di lire 563.665.210 sopportata per l'amministrazione del patrimonio immobiliare determinata dalla lievitazione delle singole componenti in dipendenza di variazioni intervenute nei costi;

— l'aumento di lire 430.448.513 delle spese generali di amministrazione dovuto in massima parte alla maggiore spesa occorsa per il personale e al costo dello studio e della attivazione del nuovo servizio elaborazione dati;

— la riduzione dell'onere degli interessi passivi per effetto della progressiva diminuzione della principale partita che li origina la quale è costituita dal debito verso l'INPS;

— il lievissimo aumento degli accantonamenti il quale trae motivo dall'adeguamento dei singoli fondi agli oneri che sono destinati a coprire.

Il Collegio dei Sindaci ha constatato la persistenza dell'andamento decrescente del numero delle nuove pensioni concesse nell'esercizio, che aveva già denunciato nel 1970 una significativa flessione.

Il Collegio assicura che:

— gli immobili risultano valutati in base al prezzo di acquisto maggiorato dei costi incrementativi sostenuti successivamente;

— i titoli a reddito fisso risultano valutati al costo di acquisto; la minusvalenza esistente tra il costo e il valore di mercato risulta ampiamente coperta dalla consistenza del fondo oscillazione prezzi dei titoli;

— il costo dei mobili, degli impianti e delle macchine, come è accaduto negli esercizi precedenti, risulta interamente ammortizzato, con adeguamento del correlativo fondo;

— i residui sia attivi che passivi, gli accantonamenti e gli ammortamenti sono stati calcolati nel pieno rispetto delle norme in materia.

Il Collegio ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e degli altri organismi a carattere consultivo ed ha effettuato, durante l'esercizio, i controlli ad esso demandati, riscontrando in ogni circostanza la regolare tenuta delle scritture contabili e l'esatta consistenza dei valori.

In considerazione di quanto innanzi esposto, il Collegio dei Sindaci esprime il proprio favorevole avviso per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1971 nelle risultanze sottoposte al proprio esame.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1971

ATTIVO		
INVESTIMENTI IMMOBILIARI:		
stabili da reddito	198.875.720.915	
terreni edificabili	2.215.288.190	
terreni agricoli	1.141.198.831	
partecipazioni immobiliari	2.940.686.686	
		205.172.894.622
INVESTIMENTI MOBILIARI E FINANZIARI:		
titoli a reddito fisso	6.660.340.707	
banche, cassa e conti correnti postali	30.320.129.549	
mutui ipotecari attivi	6.479.897.697	
		43.460.367.953
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE:		
mobili, impianti e macchine		470.030.916
PARTITE VARIE:		
crediti diversi	2.615.965.938	
residui attivi	2.013.260.820	
		4.629.226.758
		253.732.520.249
	TOTALE	
CONTI D'ORDINE:		
titoli in deposito		479.995.579
depositari titoli		479.671.860
depositi cauzionali ai sensi della legge 26 novembre 1969, n. 833		533.383.720
		255.225.571.408
	TOTALE GENERALE	

IL COLLEGIO DEI SINDACI
 C. Chilosi - F. Conte - M. Riccomanni
 S. Felici - G. Tanzi

IL CAPO DELL'ISPETTORATO DI RAGIONERIA
 R. Barbafina

PATRIMONIALE

PASSIVO		
DEBITI A LUNGO TERMINE:		
mutui ipotecari passivi		5.677.749
PARTITE VARIE:		
depositi di terzi	2.201.514.784	
debiti diversi	8.643.124.444	
residui passivi	4.058.369.387	
		14.903.008.615
FONDI E ACCANTONAMENTI:		
fondo assistenza ai dirigenti	1.045.753.129	
fondo quiescenza del personale	1.679.462.406	
fondo di previdenza per il personale a rapporto d'impiego	275.262.787	
fondo oscillazione prezzi dei titoli	362.511.848	
fondo manutenzione straordinaria immobili	1.600.000.000	
fondo ammortamento mobili, impianti e macchine	470.030.916	
fondo oneri tributari	61.561.340	
fondo crediti inesigibili	99.018.166	
fondo onorari di avvocato e diritti di procuratore relativi a vertenze trattate dal Servizio Legale	534.365	
		5.594.134.957
RISERVA TECNICA GENERALE:		
al 1° gennaio 1971	206.791.602.992	
avanzo di gestione dell'esercizio	26.438.095.936	
		233.229.698.928
		253.732.520.249
CONTI D'ORDINE:		
depositanti titoli		479.995.579
titoli in deposito presso terzi		479.671.860
terzi per depositi cauzionali ai sensi della legge 26 novembre 1969, n. 833		533.383.720
		255.225.571.408
TOTALE GENERALE		255.225.571.408

IL DIRETTORE GENERALE
M. Fasciano

IL PRESIDENTE
F. Orsi

ENTRATE		
<i>Contributi:</i>		
dell'esercizio	45.769.136.564	
di esercizi precedenti	65.824.135	
		45.834.960.699
<i>Montanti contributi trasferiti da altri enti</i>		1.734.848.667
<i>Riserve matematiche nette e interessi di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica del 22 marzo 1968, n. 596</i>		66.092.505
<i>Redditi lordi degli investimenti immobiliari:</i>		
da stabili da reddito, terreni edificabili e partecipazioni immobiliari	12.833.070.956	
da terreni agricoli	26.348.660	
		12.859.419.616
<i>Redditi lordi degli investimenti mobiliari e finanziari:</i>		
da titoli a reddito fisso	299.758.577	
da banche e conti correnti postali	1.627.028.345	
da mutui ipotecari attivi	345.254.247	
		2.272.041.169
<i>Proventi vari</i>		988.828.955
		988.828.955
TOTALE		63.756.191.611

IL COLLEGIO DEI SINDACI
C. Chilosi - F. Conte - M. Riccomanni
S. Felici - G. Tanzi

IL CAPO DELL'ISPettorato DI RAGIONERIA
R. Barbafina

ECONOMICO

USCITE		
<i>Prestazioni:</i>		
pensioni	25.835.419.512	
liquidazioni a dirigenti senza diritto a pensione	3.803.962.291	
		29.639.381.803
<i>Rimborso contributi previdenziali ed eccedenze massimali</i>		247.516.649
<i>Attribuzione conti individuali al fondo assistenza</i>		—
<i>Contributo Opera Nazionale Pensionati d'Italia</i>		61.192.476
<i>Rimborsi di fitti ai sensi della legge 26 novembre 1969, n. 833</i>		87.162.368
<i>Oneri di gestione del patrimonio immobiliare</i>		3.324.523.341
<i>Spese generali di amministrazione</i>		2.415.773.531
<i>Imposte e tasse</i>		22.613.881
<i>Interessi passivi</i>		511.905.421
<i>Accantonamenti:</i>		
fondo assistenza ai dirigenti	150.000.000	
fondo quiescenza del personale	297.339.926	
fondo oscillazione prezzo dei titoli	—	
fondo manutenzione straordinaria immobili	504.377.991	
fondo crediti inesigibili	40.000.000	
		991.717.917
<i>Ammortamenti:</i>		
ammortamento mobili, impianti e macchine		16.308.288
<i>Avanzo di gestione dell'esercizio</i>		26.438.095.936
		63.756.191.611
TOTALE		63.756.191.611

IL DIRETTORE GENERALE
M. Fasciano

IL PRESIDENTE
F. Orsi

CATEGORIE DI ENTRATE	Accertate
TITOLO I.	
ENTRATE EFFETTIVE	
1) Contributi	45.834.960.699
2) Montanti contributi trasferiti da altri Enti	1.734.848.667
3) Riserve matematiche e interessi di cui all'art. 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1968, n. 596	66.092.505
4) Finanziamento del Fondo Assistenza	61.724.102
5) Reddito lordo degli investimenti immobiliari	12.859.419.616
6) Reddito lordo degli investimenti mobiliari e finanziari	2.272.041.169
7) Finanziamento del Fondo di previdenza per il personale a rapporto d'impiego	64.187.766
8) Finanziamento del Fondo diritti e onorari introitati in relazione all'attività svolta dal Servizio Legale dell'Ente	13.122.246
9) Finanziamento del Fondo di quiescenza del personale	117.516
10) Entrate diverse	988.828.955
Totale titolo	63.895.343.241
TITOLO II.	
ENTRATE PER MOVIMENTO DI CAPITALE	
15) Alienazione e rimborsi di titoli	308.108.086
16) Ammortamento ed estinzione di mutui ipotecari attivi	445.188.910
17) Accensione di debiti diversi	1.172.602.191
18) Riscossione di crediti diversi	740.811.315

FINANZIARIO

COMPETENZA		RESIDUI ATTIVI ESERCIZI PRECEDENTI			
Riscosse	Da riscuotere	Esistenza al 1° gennaio 1971	Riscossi	Rettificati	Residui al 31 dicembre 1971
45.186.454.774	648.505.925	657.841.940	657.841.940	—	—
1.734.848.667	—	—	—	—	—
66.092.505	—	—	—	—	—
61.724.102	—	—	—	—	—
12.826.148.616	33.271.000	41.503.000	41.503.000	—	—
1.004.593.760	1.267.447.409	766.464.383	756.260.153	10.204.230	—
48.475.938	15.711.828	18.104.050	18.104.050	—	—
13.122.246	—	—	—	—	—
117.516	—	—	—	—	—
957.104.926	31.724.029	6.090.374	6.090.374	—	—
61.898.683.050	1.996.660.191	1.490.003.747	1.479.799.517	10.204.230	—
308.108.086	—	—	—	—	—
445.188.910	—	—	—	—	—
1.172.602.191	—	—	—	—	—
738.761.315	2.050.000	22.666.494	22.666.494	—	—

CATEGORIE DI ENTRATE		Accertate
19) Alienazione di beni immobili		—
20) Alienazione di beni mobili		5.459.763
21) Costituzione di depositi cauzionali		123.547.495
	Totale titolo	2.795.717.760
 TITOLO III. ENTRATE PER PARTITE DI GIRO		
26) Ritenute sociali su emolumenti corrisposti al personale impiegatizio e al personale salariato		158.911.438
27) Ritenute erariali		2.455.534.275
28) Ritenute per contributo Opera Nazionale Pensionati d'Italia - Legge 20 febbraio 1958, n. 55		5.816.347
29) Riscossione di contributi GESCAL - D.M. 20 novembre 1963 e D.M. 2 agosto 1967		3.190.353.510
30) Riscossioni di contributi e pensioni della Cassa Nazionale per la Previdenza Marinara - Legge 27 luglio 1967, n. 658		304.607.416
31) Riscossione per rimborso di tributi da parte dei mutuatari		120.034.284
32) Riscossione di cedole, titoli scaduti ed altri valori di proprietà di terzi		10.007.535
33) Riscossione per debiti di contribuzione verso il Fondo Sociale da parte delle Casse Aziendali		532.009.643
34) Ritenute varie		92.873.545
	Totale titolo	6.870.147.993
	Totale generale	73.561.208.994

C O M P E T E N Z A		R E S I D U I A T T I V I E S E R C I Z I P R E C E D E N T I			
Riscosse	Da riscuotere	Esistenza al 1° gennaio 1971	Riscossi	Rettificati	Residui al 31 dicembre 1971
—	—	—	—	—	—
5.459.763	—	157.102	157.102	—	—
123.218.556	328.939	2.002.500	2.002.500	—	—
2.793.338.821	2.378.939	24.826.096	24.826.096	—	—
158.814.729	96.709	31.359	—	31.359	—
2.447.791.192	7.743.083	—	—	—	—
5.816.347	—	—	—	—	—
3.189.122.816	1.230.694	39.111.902	39.111.902	—	—
304.216.064	391.352	14.650.384	14.650.384	—	—
120.034.284	—	—	—	—	—
10.007.535	—	—	—	—	—
532.009.643	—	—	—	—	—
88.113.693	4.759.852	2.323.290	2.323.290	—	—
6.855.926.303	14.221.690	56.116.935	56.085.576	31.359	—
71.547.948.174	2.013.260.820	1.570.946.778	1.560.711.189	10.235.589	—

CATEGORIE DI USCITE	Impegnate
TITOLO I.	
USCITE EFFETTIVE	
41) Prestazioni previdenziali	26.075.325.713
42) Rimborsi di contributi previdenziali ed eccedenze massimali	247.516.649
43) Ricostituzione delle posizioni assicurative presso l'Assicurazione Generale obbligatoria e trasferimenti	3.564.056.090
44) Erogazioni assistenziali e culturali - articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 914	105.660.000
45) Attribuzione conti individuali al Fondo Assistenza	—
46) Contributo al Fondo Sociale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale - Articolo 3 della legge 21 luglio 1965, n. 903	—
47) Contributo all'Opera Nazionale Pensionati d'Italia - Articolo 12 della legge 20 marzo 1958, n. 35 e articolo 17 della legge 12 agosto 1962, n. 1338	61.192.476
48) Spese di gestione del patrimonio immobiliare	3.828.901.332
49) Spese generali di Amministrazione	2.415.773.531
50) Imposte e tasse	22.613.881
51) Interessi passivi	511.905.421
52) Trattamento di quiescenza del personale	19.044.717
53) Trattamento di previdenza e quiescenza di pertinenza del Fondo di previdenza del personale a rapporto d'impiego	13.884.117
54) Fondo per diritti e onorari introitati in relazione alla attività svolta dal Servizio Legale dell'Istituto	17.203.042
55) Rimborsi di fitti per rettifiche di canoni di locazione	87.162.368
92) Perdite diverse	981.834
Totale titolo	36.971.221.171
TITOLO II.	
USCITE PER MOVIMENTI DI CAPITALE	
60) Acquisto di beni immobili	—
61) Acquisto di titoli	2.830.150.000

COMPETENZA		RESIDUI PASSIVI ESERCIZI PRECEDENTI			
Pagate	Da pagare	Esistenza al 1° gennaio 1971	Pagati	Rettificati	Residui al 31 dicembre 1971
26.075.325.713	—	—	—	—	—
247.516.649	—	25.962.198	25.962.198	—	—
3.549.763.839	14.292.251	—	—	—	—
18.800.000	86.860.000	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—
—	—	5.084.339.905	5.084.339.905	—	—
61.192.476	—	—	—	—	—
3.569.369.506	259.531.826	226.828.886	226.719.857	109.029	—
2.310.589.089	105.184.442	707.08.638	70.708.638	—	—
21.616.244	997.637	769.226	769.082	144	—
478.176.140	33.729.281	45.367.799	45.367.799	—	—
17.440.692	1.604.025	556.070	556.070	—	—
13.884.117	—	—	—	—	—
13.795.118	3.407.924	—	—	—	—
87.162.368	—	—	—	—	—
981.834	—	—	—	—	—
36.465.613.785	505.607.386	5.454.532.722	5.454.423.549	109.173	—
—	—	565.930	565.930	—	—
2.830.150.000	—	—	—	—	—

CATEGORIE DI USCITE	Impegnate
	<p>63) Concessione di mutui ipotecari attivi</p> <p>64) Migliorie di beni immobili</p> <p>65) Acquisto di beni mobili</p> <p>66) Ammortamento ed estinzione di mutui ipotecari passivi</p> <p>67) Concessione di crediti diversi</p> <p>68) Estinzione di debiti diversi</p> <p>69) Restituzione di depositi cauzionali</p> <p align="right">Totale titolo</p>
<p>TITOLO III.</p>	
<p>USCITE PER PARTITE DI GIRO</p>	
<p>73) Pagamento delle ritenute sociali sugli emolumenti corrisposti al personale impiegatizio e al personale salariato</p> <p>74) Pagamento dei tributi erariali per rivalsa</p> <p>75) Pagamento della ritenuta O.N.P.I. - Legge 20 febbraio 1958, n. 55</p> <p>76) Pagamento dei contributi GESCAL - D.M. 20 novembre 1963 e D.M. 2 agosto 1967</p> <p>77) Pagamento dei contributi e pensioni alla Cassa Nazionale Previdenza Marinara - Legge 27 luglio 1967, n. 658</p> <p>78) Pagamento dell'imposta di R.M. Cat. A sugli interessi dei mutui</p> <p>79) Pagamento quote di debito riguardanti le Casse aziendali per contributi al Fondo Sociale dell'INPS</p> <p>80) Pagamento di cedole, titoli scaduti ed altri valori di proprietà di terzi</p> <p>81) Pagamento di ritenute varie</p> <p align="right">Totale titolo</p> <p align="right">Totale generale</p>	<p>158.911.438</p> <p>2.455.534.275</p> <p>5.816.347</p> <p>3.190.353.510</p> <p>304.607.416</p> <p>120.034.284</p> <p>532.009.643</p> <p>10.007.535</p> <p>92.873.545</p> <hr/> <p>6.870.147.993</p> <hr/> <p>53.816.319.204</p>

COMPETENZA		RESIDUI PASSIVI ESERCIZI PRECEDENTI			
Pagate	Da pagare	Esistenza al 1° gennaio 1971	Pagati	Rettificati	Residui al 31 dicembre 1971
1.593.139.160	—	—	—	—	—
9.705.070	—	—	—	—	—
18.726.114	3.041.937	1.543.148	1.543.148	—	—
638.134	—	—	—	—	—
986.166.171	87.810.588	4.110.781	4.041.331	69.450	—
4.078.781.062	—	158.590	158.590	—	—
366.791.804	—	—	—	—	—
9.884.097.515	90.852.525	6.378.449	6.308.999	69.450	—
136.870.100	22.041.338	15.451.225	15.189.680	183.014	78.531
58.427.023	2.397.107.252	113.323.253	—	—	113.323.253
3.461.647	2.354.700	2.213.080	2.213.080	—	—
2.333.333.332	857.020.178	605.619.058	605.619.058	—	—
269.789.179	34.818.237	18.742.701	18.742.701	—	—
120.034.284	—	—	—	—	—
498.348.393	33.661.250	1.088.375	1.088.375	—	—
10.007.535	—	—	—	—	—
91.368.818	1.504.727	1.575.437	1.575.427	—	10
3.521.640.311	3.348.507.682	758.013.129	644.428.321	183.014	113.401.794
49.871.351.611	3.944.967.593	6.218.924.300	6.105.160.869	361.637	113.401.794

ALLEGATI

FONDO ASSISTENZA

Conto di gestione

ENTRATE		
1. Fondo all'inizio dell'esercizio		939.689.027
2. Incremento dell'esercizio:		
a) per gli introiti di cui all'articolo 31 lettera b del regolamento	43.987.797	
b) per gli interessi di pertinenza di cui all'articolo 31 lettera e del regolamento	18.793.781	
c) per l'assegnazione dell'esercizio ai sensi dell'articolo 31 lettera d del regolamento	150.000.000	
		212.781.578
Totale		1.152.470.605

AI DIRIGENTI

dell'esercizio 1971

USCITE		
1. - <i>Erogazioni dell'esercizio:</i>		
a) assistenziali e culturali	105.660.000	
2. - <i>Ripristino conti previdenziali non liquidati per decadenza e per mancanza di superstiti attribuiti anni precedenti</i>		
	1.057.476	
3. - <i>Fondo alla fine dell'esercizio</i>		
		1.045.753.129
Totale		1.152.470.605

FONDO DI PREVIDENZA PER IL

Esercizio

ENTRATE		
1. - Fondo all'inizio dell'esercizio		224.959.138
2 - Contributi dell'esercizio:		
— a carico Ente	30.394.462	
— a carico personale	15.626.881	
		46.021.343
3. - Introiti per il riscatto di periodi contributivi:		
— riscatto di periodi di servizio militare	361.591	
— riconoscimenti periodi di servizio militare	104.091	
		465.682
4. - Reddito degli investimenti		
— interessi su prestiti concessi al personale	1.988.913	
— interessi bancari	15.711.828	
		17.700.741
Totale		289.146.904

PERSONALE A RAPPORTO D'IMPIEGO

1971

U S C I T E		
1. - <i>Pensioni:</i>		
— pensioni dirette vecchiaia	8.716.925	
— pensioni indirette	2.414.095	
		11.131.020
2. - <i>Indennità « una tantum »</i>		2.753.097
3. - <i>Fondo alla fine dell'esercizio</i>		175.262.787
		289.146.904
Totale		289.146.904

SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE

Emolumenti agli organi e Commissioni dell'Istituto	L.	21.658.940
Spese di personale	»	1.736.351.854
Spese esercizio Sede	»	228.765.807
Postali, telegrafiche, telefoniche	»	42.436.041
Pubblicazioni, cancelleria e moduli	»	43.100.443
Libri, giornali, abbonamenti a riviste e periodici	»	3.499.875
Spese per servizi delegati	»	417.095
Spese funzionamento mezzo di trasporto	»	4.479.413
Prestazioni esterne e consulenze	»	290.561.518
Assistenza al personale	»	27.938.175
Spese casuali e varie	»	16.564.370
		<hr/>
	L.	2.415.773.531
		<hr/> <hr/>

ONERI DI GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Spese di portierato	L.	1.241.065.050
Acqua	»	254.689.041
Luce e forza motrice	»	327.034.591
Pulizia e igiene	»	29.343.460
Esercizio e manutenzione impianti	»	264.667.266
Manutenzione ordinaria immobili	»	319.843.816
Imposte e tasse	»	478.804.586
Assicurazioni	»	47.582.421
Inserzioni pubblicitarie e informazioni	»	4.365.441
Provvigioni fiduciarie	»	315.113.485
Prestazioni tecniche e consulenze	»	10.976.727
Prestazioni meccanografiche	»	25.548.966
Spese casuali e varie	»	5.488.491
		<hr/>
Totale	L.	3.324.523.341
		<hr/> <hr/>